ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 8 Maggio 1921* — MATTINO NUM. 100

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Quarticcense - Fiori d'annucio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corta. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Alta Slesia e Ruhr

L'opinione pubblica italiana è rimasta commossa e, al tempo stesso, indignata per i fatti dell'Alta Slesia. E' rattristante, è ripugna alla nostra coscienza come una mostruosa ingiustizia, che, dopo tanto sangue versato dal nostro popolo, per ottenere, sul Carso, sugli Altipiani e sul Piave, soldati ed ufficiali debbano ancora perdere la loro vita, in piena pace, e non più a difesa del suolo patrio e comunque per gli interessi e gli ideali della nazione.

Comprendiamo, pertanto, e condividiamo questa commozione e questo sdegno. Ma al tempo stesso crediamo necessario raccomandare alla opinione pubblica di non fermarsi alla considerazione dell'episodio, preso per se stesso, ed al compianto, per quanto giustificato, delle vittime. Al di là di questi legittimi sentimenti, occorre che in Italia si sappia vedere il significato e la portata politica di quanto accade oggi in Alta Slesia, coordinandolo con tutta la situazione politica europea.

La rivolta polacca in Alta Slesia non è una esplosione subitanea, occasionale, locale. Tutto addimostra che essa era preparata da un pezzo, con molta cura, con molto metodo, con larghezza di mezzi. Il preparatore immediato non può essere stato se non colui che oggi ne è apertamente a capo: Korfanty, cioè il rappresentante del Governo polacco nell'Alta Slesia. Ma la preparazione medesima ha avuto la sua base al di là del confine, nel territorio dello Stato polacco: le notizie delle agenzie non lasciano dubbio su questo fatto capitale, e la complicità delle autorità polacche appare innumerabile, mentre si presentano sotto nuova luce le forti concentrazioni di truppe polacche da più tempo permanenti al confine tedesco, non spiegabili, evidentemente, colla sola situazione di guerra, oggi del resto cessata, con la Russia dei Soviet.

Il momento in cui la rivolta è scoppiata appare, anche ad una riflessione superficiale, doppiamente significativo. Era imminente quella decisione sulle sorti dell'Alta Slesia che taluno aveva cercato, in ogni maniera, di ritardare. Era imminente, e si prevedeva, anche, quale sarebbe stata, almeno all'ingrosso: molto differente da quella patrocinata a Varsavia ed a Parigi. Occorreva prevenire questa decisione, impressionare e forzare la mano al Consiglio Supremo, creare, soprattutto, un «fatto compiuto». Ma non la sola decisione del Consiglio Supremo sull'Alta Slesia era imminente: si preparava altresì, all'opposto punto cardinale, l'occupazione della Ruhr. Nei piani antigermanici comuni a Polacchi e a potenti amici della Polonia, Ruhr e Alta Slesia formano come le due branche di una tenaglia che dovrebbe schiacciare inesorabilmente la nocciuola germanica. Schiacciarla economicamente e politicamente. Perduto già il carbone della Saar, la Germania, ove fosse privata anche di quello della Ruhr e dell'Alta Slesia (qualche cosa come centoventi milioni di tonnellate l'anno) rimarrebbe priva della base per tutta la sua industria, e ridotta, quasi, ad una enorme Austria, sconquassata e pezzente. Altri, che già è in possesso di molto carbone, e, soprattutto, ottiene una enorme quantità di ferro, monopolizzerebbe direttamente o per interposta persona, i due preziosi metalli in Europa, assidendo su tale monopolio, come sopra una roccia, l'edificio della propria egemonia economica. La Germania, resa industrialmente impotente, sarebbe altresì annullata, per un tempo indefinito, nel campo politico-militare; ridotta alla condizione di un prigioniero disarmato e famelico fra due guardiani bene in forze ed armati fino ai denti. Il possessore della egemonia economica avrebbe altresì la egemonia politica sull'Europa continentale.

Queste cose hanno pensato certamente così il sig. Dmowski e il sig. Korfanty, sulle rive della Vistola e dell'Oder, come il sig. Daudet e il sig Lysis su quelle della Senna. Nè gli uni nè gli altri sono certo da identificare senz'altro con i Governi responsabili. Ma che cosa sono i Governi responsabili, in tempi di demagogia nazionalista e di sconvolgimenti come questi? Poco più, in verità, che una accolta di individui irresponsabili, che vivono alla giornata, subiscono le pressioni più diverse, contemporaneamente, e infine si dirigono — se pure è il caso di dir così — là dove la spinta è più forte. Non ha visto il mondo politico internazionale un recentissimo esempio di un uomo di governo che, venuto al potere come l'antitesi di un altro, ha poi adottato, esagerandola, la idea e il linguaggio di questo?

Le passioni politiche scatenate conducono gli uomini di governo, oggi più che mai; e specialmente su certi fiumi storici, che ridestano così vivamente, in un cavalleresco popolo europeo, il ricordo di aquile vittoriose e di sterminati imperi. Vi sono dei cretesi che oggi, a chi li celebra non parlano dei principi della Rivoluzione — *libertà, eguaglianza, fraternità* — ma solo di dominio e di conquista: e il ministro della guerra Barthou ha recentemente, par ieri, commemorando Napoleone, non il Codice civile, e il Concordato, o la pace d'Amiens — che cosa ha da fare, con questa roba, un ministro della guerra che si rispetti? — ma Tilsit, e lo schiacciamento della Prussia, ripromettendosi, che, laddove l'impero napoleonico riuscì imperfettamente, meglio riuscirà, ammaestrato dall'esperienza, la Terza Repubblica. Dopo le disillusioni della fraternità renana, alla quale è rimasto ancora fedele il vecchio violino di Maurice Barrès, invano evocante con frusti motivi un inesistente *génie du Rhin*, è la maniera forte che trionfa: *Debellare superbos*. Tenere la Ruhr e l'Alta Slesia, le basi economiche della Germania; e strappare oltre il Reno, fino al centro della Germania, da una parte, mentre i 600.000 polacchi ancora sotto le armi — sei volte tanto di tutto l'esercito regolare tedesco — possono dirigersi su Breslavia e Berlino. Così, dice Daudet, si eviterà la guerra futura franco-tedesca. Così la si prepara infallibilmente, diciamo noi.

Ma questo, si potrebbe obbiettare, è affare francese e tedesco. Sia pure. Vediamo dunque, Francia e Germania, se convenga loro seguitare a sdrucciolar per la china sulla quale attualmente si trovano; o non sia invece il caso, per l'una di chiarire definitivamente la sua politica secondo scopi pacifici e possibilità concrete, per l'altra di adottare una linea di condotta precisa, compiendo uno sforzo massimo e definitivo per soddisfare i disegni economici dell'avversario, ed evitare le nuove sanzioni intollerate. Ma i rapporti franco-tedeschi hanno delle interferenze profondissime con gli interessi italiani. E precisamente: 1.o Occorre che la liquidazione delle riparazioni tedesche avvenga in maniera non dannosa per l'economia italiana. 2.o Occorre che l'organizzazione economica tedesca non venga distrutta e sconvolta da misure francesi, o interalleate, perchè ciò si ripercuoterebbe sinistramente su quella nostra. 3.o Il regime del ferro e del carbone in Europa non deve andar soggetto ad alcun monopolio, ma deve esser tale da assicurar il più possibile l'equilibrio economico europeo. 4.o Il mantenimento della Germania come grande potenza — e quindi l'unità germanica — è indispensabile per l'equilibrio politico europeo, e cioè per la libertà internazionale dell'Italia. Ecco dei capisaldi che ogni Governo italiano dovrà tener ben fermi, e contro i quali dovrà evitare di urtare ogni politica altrui. Intanto si cominci coll'invitare energicamente il Governo polacco — da parte di tutti i Governi dell'Intesa — a chiarire le proprie responsabilità nella insurrezione dell'Alta Slesia ed a prendere tutte le misure che da lui dipendono per farla terminare. Tanto più occorre che in questo atteggiamento l'Intesa sia esattamente unanime in quanto una parte della sua stampa ha tenuto, nei passati mesi e in questi giorni stessi, un contegno tale da promuovere o da giustificare l'insurrezione polacca. Quell'insurrezione polacca che ha costato già la vita a molti italiani e rappresenta un deplorevole tentativo di risolvere colla violenza, a proprio esclusivo vantaggio, e contro gli stessi risultati del plebiscito, una questione d'interesse europeo.

LUIGI SALVATORELLI.

La Germania
fra l' "ultimatum e la crisi „

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 7, notte.

Eccettuato l'episodio del grido d'allarme comunista, che chiamava ieri a raccolta i compagni allo scopo di difendere il paese contro il capitalismo interno ed esterno, la situazione politica in Germania è pressochè stazionaria. Nel centro delle discussioni e delle combinazioni per la soluzione della crisi, si trova sempre il deputato Stresemann, mentre nel frattempo il presidente dell'Impero ha chiamato a raccolta a Berlino l'ambasciatore tedesco a Parigi, Mayer, l'ambasciatore a Vienna, Rosenberg ed il presidente del Consiglio bavarese von Khar. Non si conoscono ancora i risultati dei colloqui che Ebert ebbe co ndiayer, ma non è un mistero per alcuno che l'ambasciatore tedesco a Parigi avrebbe posto come prima condizione per accettare l'incarico della costituzione del ministero l'accettazione dell'*ultimatum* dell'Intesa. Mayer, che è bavarese, anche per ragioni di partito, ha un grande interesse nella questione del disarmo della Baviera stessa.

I partiti del Reichstag si sono riuniti intanto stamane per discutere il contenuto della nota riguardante le riparazioni. La stampa tedesca sembra occuparsi piuttosto della risposta da darsi all'*ultimatum* dell'Intesa che delle diverse combinazioni attraverso le quali dovrà uscire la soluzione della crisi. Per oggi non è ancora possibile un orientamento circa le decisioni che potranno essere prese: poichè siamo ancora nel periodo delle frasi altisonanti che vanno dall'immagine data dal *forsaerts* del «popolo tedesco il quale, dopo avere avuto la gola tagliata ed una gamba troncata dall'intesa, riceve l'ordine di danzare al «Miio mio» della Deutsche Allg. Zeitung».

A proposito poi della scioglimento dell'incubo, il *Berliner Tageblatt* osserva che firmerà, pur sapendo che ciò non è possibile compiere per il di cinanzo ha voluto abbinare la questione delle riparazioni con quella del disarmo per lasciare aperta la porta della Ruhr all'imperialismo francese.

Tra tante proposte, che fanno il giro dei giornali e degli ambienti politici, vi è da segnalare anche quella che riavlando la formazione definitiva del nuovo Gabinetto, si lasci all'attuale Governo ancora in carica il compito dell'accettazione dell'*ultimatum* dell'Intesa, previa naturalmente consultazione del Reichstag. Il Reitag sembra non potrà essere riconvocato prima di lunedì e negli ambienti politici si ritiene che la crisi prima di quella data non potrà essere risolta. Nemmeno si crede di poter ottenere qualche indizio sicuro circa il modo come superare le gravissime difficoltà opposte dalla risposta della Commissione degli alleati essere convocata per oggi. Secondo la *Welt*, il Ministero uscente lascierebbe al successore tutti i documenti che dovrebbero dimostrare come una firma delle condizioni contenute nell'*ultimatum* dell'Intesa sia assolutamente impossibile.

La *Frankfurter Zeitung* riceve infine da Magonza che i punti di concentramento dell'esercito occupante la Ruhr sarebbero Duisburg, Dusseldorf, Ronn, Trier e Magonza. Attraverso l'Alsazia, il Palatinato e la Saar l'esercito di occupazione si dovrebbe portare in quattro giorni a nord ed a sud. Tutte le strade militari, durante questo tempo, sarebbero sbarrate.

In seguito all'appello comunista lanciato ieri dalla *Rohle Fahne* il giornale è stato sequestrato e la redazione avvertita che nel caso che nell'edizione di oggi fosse usato lo stesso linguaggio, il sequestro si sarebbe ripetuto.

Gravi conseguenze
dello sciopero dei minatori in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Oggi la Federazione Nazionale degli operai dei porti e quella dei ferrovieri hanno emanato un proclama col quale gli affiliati alle due federazioni sono invitati a rifiutarsi di trasportare carbone straniero. I dirigenti delle due federazioni ingiungono alle masse operaie di opporsi allo sbarco ed al trasporto ferroviario fluviale di quel combustibile spedito dal continente. A Glasgow molti piroscafi attendono di essere scaricati del loro combustibile. I «dockers», per solidarietà coi minatori, hanno abbandonato il lavoro nel porto. Le autorità hanno stabilito cordoni di truppa fuori il porto, e lo sbarco è stato iniziato stamane da operai giunti dal Lancashire. In segno di protesta tutti i «dockers» di Glasgow hanno proclamato lo sciopero.

Una situazione pressochè analoga esiste nella regione del Tamigi, innumerevoli piccoli piroscafi carichi di carbone attendono di essere scaricati; ma gli operai addetti a questo lavoro hanno proclamato lo sciopero. Le autorità stanno studiando attualmente le misure necessarie per provvedere allo sbarco di alcuni grandi piroscafi, i quali sono stati in un momento all'altro con combustibile dal continente e dall'America. La Commissione esecutiva della Federazione dei trasporti è convocata per martedì a Londra, allo scopo di esaminare la situazione degli scaricatori del bacino del Tamigi. Si prevede almeno che lo sciopero dei «dockers» dei Tamigi sarà proclamato al principio della settimana prossima.

Tutti i tentativi fatti in questi giorni per riallacciare i rapporti tra il padronato ed i minatori sono riusciti vani. Quantunque la miseria e le sofferenze nei bacini minerari siano atroci, gli scioperanti sembrano animati da una grande volontà di continuare la battaglia sino al fondo. La crisi del combustibile si fa sempre più acuta, e con essa crescono ogni giorno le difficoltà per il mantenimento del traffico ferroviario. Le Compagnie delle ferrovie annunziano stasera notevoli riduzioni del servizio. A partire da domani, domenica, le prime partenze dei treni della Ferrovia metropolitana che avvengono alle 6 avverranno alle 10. I tram elettrici cesseranno il servizio alle 10 di sera. I dirigenti delle Compagnie si stanno concentrando ora su di un piano più energico di riduzione del servizio ferroviario: è vi è anche chi propugna che il traffico sia ridotto ad un treno giornaliero per ogni linea. Su di esso potrebbero viaggiare soltanto le persone che possono fornire prove sufficienti dell'urgenza del loro viaggio. Le grandi Compagnie hanno già abolito i biglietti di andata e ritorno, ed al tempo stesso hanno invitato il personale di stazione a ridurre la distribuzione dei biglietti al numero fissato giorno per giorno dalle Compagnie.

I delegati del Garian
declinano il mandato

Roma, 7 notte.

La delegazione tripolina eletta al convegno del Garian comunica: «I componenti la delegazione nominata al convegno del Garian nel novembre scorso, hanno ricevuto a S. E. il ministro delle colonie on. Luigi Rossi una nota nella quale, preso atto che S. E. il ministro aveva manifestato e tenuto fermo il proposito di non riconoscere ai delegati stessi alcun titolo rappresentativo e non voler entrare quindi in alcuna discussione con essi se non considerandoli come persone private, hanno dichiarato di essere nella impossibilità di accettare tali condizioni ed essere perciò costretti a rimettere il mandato ai rispettivi mandanti e lasciare a questi ed al popolo, che essi rappresentano, ogni ulteriore decisione».

Il Papa nella Cappella Paolina

Roma, 7, sera.

Domani, domenica, il Papa, verso mezzogiorno, si recherà nella Cappella Paolina per assistere alla funzione della supplica alla Madonna del Rosario di Pompei, di cui ricorre la festa.

Le condizioni in cui si troverebbero i reparti italiani nell'Alta Slesia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 7, notte.

Dalla Slesia Superiore si hanno oggi scarse notizie. Le informazioni dei giornali si limitano a riferire le cifre più o meno approssimative dei morti italiani. Qualche giornale li fa salire a cento, mentre altri invece dichiarano che i morti italiani sarebbero soltanto 45. Nei combattimenti avvenuti nei giorni scorsi gli italiani avrebbero perduto alcuni cannoni. La situazione permane stazionaria, perciò grave. I saccheggi ed i tentativi di avanzare le proprie linee si sono ripetuti per parte dei polacchi un pò dappertutto, senza però gravi conseguenze. A Kattowitz si è avuto ieri un nutrito scambio di fucileria.

I giornali insistono ancora oggi, ed insisteranno certamente ancora per molti giorni, che compito della Commissione interalleata è di fare tutto il possibile per domare la rivolta cui italiani mancherebbero soprattutto di armi e munizioni.

Il saluto del Ministro della Guerra

Roma, 7, notte.

Il ministro della guerra, on. Rodinò, ha telegrafato al generale De Marinis, commissario italiano nell'Alta Slesia, che i nostri soldati che presiedono la regione debbono reprimere l'insurrezione polacca, pregandolo far giungere il suo affettuoso saluto agli ufficiali ed alle truppe, che, come sempre, danno bella prova della tradizionale abnegazione dell'esercito italiano.

(Stefani)

La deplorazione e il reciso atteggiamento della Conferenza degli Ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane al Ministero degli esteri sotto la presidenza del signor Giulio Cambon e coll'intervento del maresciallo Foch. La Conferenza si è occupata della situazione creata dai disordini dell'Alta Slesia, e dopo avere all'unanimità deplorato e biasimato i tentativi di insurrezione che hanno costato la vita a uomini delle truppe alleate di occupazione, ha posto immediatamente allo studio le misure proprie a ristabilire l'ordine. La Conferenza ha inoltre prescritto alla Commissione interalleata dell'Alta Slesia di rivolgere alla popolazione un proclama nel quale vengono condannati i disordini. Il proclama fa pure conoscere che nessun ricorso alla forza potrebbe influire sulle decisioni dei Governi alleati, nè impedirà loro di determinare liberamente, in conformità al trattato di Versailles la distribuzione dei territori sottoposti al plebiscito.

L'accordo commerciale tra Germania e Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 7, notte

Ieri, secondo l'*Europa Presse*, è stato firmato a Berlino l'accordo commerciale tra la Germania, e la Russia.

L'agitazione degli impiegati statali risolta

Roma, 7 notte.

Il Governo ha oggi risolto e felicemente risolto la grave questione degli impiegati statali. La questione cominciava ad assumere una particolare gravità, poichè all'agitazione degli impiegati avevano dato pieno solidarietà non solo l'Unione dei funzionari di Stato di tutto il regno, ma ciò che appariva più preoccupante l'intera personale postelegrafonico che a Roma aveva lasciato sospeso il servizio, estendendo per la prima volta la sospensione anche alla trasmissione telefonica ai giornali. Ogni pericolo viene invece scongiurato. Lunedì tutti i Ministeri saranno riaperti e gli impiegati riprenderanno il loro posto. Questa soluzione conciliativa è avvenuta in modo che non lede in nulla, anzi salva completamente la dignità dello Stato. Sono infatti gli impiegati che, come risulta dal comunicato di oggi del Comitato di agitazione, desistono spontaneamente dal movimento. Tale desistenza è dovuta al fatto che le categorie di impiegati in agitazione non vogliono essere colpiti dal sospetto di aver tentato un ricatto allo Stato, minacciando di rendere impossibili le elezioni coll'arresto di alcuni servizi che sono al movimento elettorale indispensabili. Sono stati dunque gli impiegati a compiere il primo passo dimostrando di volere anzitutto essere buoni cittadini. Il Governo, dal canto suo, eliminata la pregiudiziale del fatto che il Governo non può trattare colla massa dei suoi dipendenti in rivolta, ha avuto, colla dichiarazione degli impiegati, la via libera a discutere i desiderata. Il Comitato di agitazione degli impiegati emanava la dichiarazione di desistenza dall'agitazione alle ore 12 dopo un colloquio avuto col sottosegretario di Stato agli interni on. Corradini. L'on. Giolitti, cessando in tal modo venuto meno ogni carattere di imposizione e di ribellione da parte dei dipendenti dello Stato, ha portato in seno al Consiglio dei ministri le aspirazioni degli impiegati. La questione matura infatti, dopo la desistenza dall'agitazione, nell'ordine di quelle competizioni economiche di fronte alle quali il Governo, avendo di mira il superiore interesse dello Stato, reca con illuminata saggezza soluzioni compatibili col proprio prestigio e atte a sedare quei fermenti spiegabili in questo periodo di faticoso assestamento. Ispirandosi a sentimenti di equità, il Consiglio dei ministri, al quale assisteva anche l'on. Soleri, giunto stamane da Cuneo, ha risolto la questione tutelando gli interessi dello Stato e accordando nello stesso tempo giusta soddisfazione agli impiegati, le cui condizioni economiche sono realmente critiche. Le richieste degli impiegati, che dal punto di vista economico importano un maggiore onere di 800 milioni per l'erario, recavano come capisaldo che la questione fosse regolata mediante decreto-legge che concedesse loro un aumento mensile di stipendio di 200 lire. Il Governo aveva fin dall'inizio dell'agitazione opposto un diniego assoluto e la deliberazione adottata mantiene intatta la linea di condotta assunta dal Governo.

L'on. Giolitti ha fatto di ciò una questione pregiudiziale. Il presidente del Consiglio, che pubblicamente insorse contro l'abuso dei decreti-legge fatti dal Ministero Nitti, che aveva in Parlamento, per restaurare l'autorità, assunto l'impegno di non ricorrere mai a decreti-legge, non poteva smentirsi per i suoi impiegati. Infatti nessun decreto-legge sarà emesso, la materia verrà impreguidicata innanzi al Parlamento. Il Ministero Giolitti presenterà alla nuova Camera il progetto di legge fondato sul doppio criterio del consolidamento delle spese per tutti i dipendenti dello Stato e della perequazione degli stipendi. Sarà la grande riforma della burocrazia che stollando in misura ragionevole gli uffici eleverà le condizioni economiche degli impiegati. Nell'attesa della discussione alla Camera sulla riforma della burocrazia, i vari Ministeri coi fondi straordinari provvederanno alle più urgenti necessità del personale. Gli impiegati avranno in tale modo un maggiore compenso che si calcola possa oscillare dalle 150 alle 200 lire mensili.

Viene quindi fatta ragione, nei limiti del possibile, alle ragionevoli richieste degli impiegati di migliorare le loro disagiate condizioni economiche. Ma ciò che è essenziale, la soluzione adottata non pregiudica in nulla l'avvenire, infatti l'aumento oggi concesso ha carattere, si può dire, di una gratificazione assolutamente temporanea, vale a dire che tutto quanto deve aver carattere stabile e permanente in materia di condonazioni e concessioni alla burocrazia sarà regolato dal Parlamento e dal Parlamento soltanto. Sarà quindi la nuova Camera che risolverà il ponderoso problema della burocrazia contemperando le richieste del personale alle possibilità dell'erario. Da qualunque lato venga esaminata la soluzione d'oggi (alla quale si può forse muovere una sola osservazione, cioè di essere tardiva) appare felice.

Intanto è da segnalare come esempio, perchè il paese rientri nella calma necessaria, le parole con le quali i capi dell'agitazione degli impiegati hanno oggi riconosciuto offensivo perfino il sospetto che da essi si fosse turbata la vita del paese nel momento in cui si apprestà a rinnovare la rappresentanza nazionale.

S.

L'atto di desistenza degli impiegati

Roma, 7 notte.

Alle ore 16, si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano assenti i ministri Sforza, Rossi, Alessio, Pasqualino Vassallo e Paolo Ai Consiglio odierno si attribuiva grande importanza poichè in esso sarebbero stati presi provvedimenti a favore degli impiegati in modo conciliativo tale da fare cessare la grave agitazione. Il Consiglio è terminato alle 17.30, e la discussione si è aggirata sempre sulla questione degli impiegati. Soltanto in principio di seduta il ministro del Lavoro, on. Labriola, ha esposto le linee principali del disegno di legge riguardante l'impiego al lavoro dei mutilati. Tale disegno di legge considera non solo le condizioni alle quali potranno occuparsi i mutilati nelle pubbliche amministrazioni, ma anche i limiti entro i quali i mutilati potranno occuparsi fuori delle aziende private. Il disegno di legge sarà presentato subito alla riapertura del Parlamento. Il ministro della Guerra, on. Bodino, ha detto che presenterà all'esame della nuova Camera uno speciale disegno di legge riguardante la solenne sepoltura del soldato ignoto.

Si è quindi discusso intorno all'agitazione degli impiegati. Il presidente del Consiglio ha fatto una minuta esposizione degli avvenimenti degli scorsi giorni e le pratiche svolte per una soluzione conciliativa, nonchè i colloqui che hanno avuto luogo in questi giorni appunto per trovare una soluzione della questione. Dopo avere avuto notizia che gli impiegati avevano deciso di desistere dall'agitazione, il Consiglio dei ministri ha preso seguenti deliberazioni:

«Il Governo intende concordare colla Commissione per la riforma della burocrazia un disegno di legge da presentare alla riapertura della Camera, fondato su questi due principii: 1.o consolidamento della spesa complessiva sostenuta per tutti gli impiegati, funzionari ed agenti delle Amministrazioni dello Stato; 2.o aumento, ordinamento e perequazione degli stipendi entro i limiti del consolidamento della spesa. Analoghi provvedimenti saranno adottati per il personale civile e militare che non entrano nella competenza della Commissione d'inchiesta per la burocrazia. A tale fine il discorso di lassù proporrà in delega dei pieni poteri al Governo per introdurre in tutte le amministrazioni civili e militari le possibili economie, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale e per provvedimenti temporanei durante il periodo precedente alla applicazione della riforma. Frattanto i vari ministeri coi fondi straordinari in bilancio per lavori straordinari e per le leggi speciali provvederanno a perequare sino agli stipendi attualmente a carico delle più urgenti necessità del personale stesso».

Il Comitato di agitazione tra la Confederazione di Genova, la Federazione dei Sindacati postelegrafonici, il Sindacato dei movimentatisti postali diramò dopo il Consiglio di oggi il seguente comunicato: «A proposito dell'agitazione degli impiegati si erano diffuse in questi giorni voci che davano all'agitazione stessa una interpretazione non certo simpatica per la classe dei funzionari, quella cioè che attribuiva alla stessa il proposito di imporre al Governo la propria volontà, approfittando del periodo elettorale, durante il quale l'Amministrazione pubblica non può, senza pericolo, essere turbata. Tale interpellazione offensiva, come detto, per i funzionari, ha determinato la sospensione dell'agitazione anche per la considerazione che le ragioni del loro malcontento ed i bisogni della classe sono di tale natura ed origine da non avere bisogno di ricorrere al fiato, loro imputato, per conseguirne la realizzazione, sicuri che non saranno indotti a riaprire l'agitazione stessa. Di conseguenza tutte le sezioni delle organizzazioni aderenti e le Associazioni che aderirono al movimento devono senz'altro sospendere l'agitazione a datare dalle ore 24 di domenica 8 corrente. Il Comitato misto di azitazione resta in carica sino alla completa esecuzione delle richieste della classe».

A sette giorni dalle elezioni

Nel campo socialista

Le dimissioni di F. Ciccotti
Pel concorso alle urne

Roma, 7, notte.

Si è riunita a Roma la Direzione del partito socialista ed è venuta circa le elezioni ed alcune notevoli deliberazioni, che sono così riassunte in un comunicato ufficiale:

«La Direzione, richiamandosi alle proprie precedenti deliberazioni e in merito alla propaganda elettorale, pubblicherà anche sull'«Avanti!», invita le Federazioni a promuovere e dirigere comizi secondo le condizioni ambientali. Si torna a raccomandare vivamente la propaganda spicciola e cioè la diffusione dei volantini e delle schede fatte specialmente sul luogo di lavoro, nelle officine, nelle aziende, ecc. Così pure insistiamo per la costituzione di comitati di categoria di lavoratori, i quali intensifichino la propaganda nel loro ambiente. Nelle località, dove la violenza avversaria ha reso materialmente impossibile coi metodi terroristici qualunque propaganda, la Direzione non pretende che i compagni compiano un lavoro superiore alle loro forze. In queste ipotesi si faccia quello che si può. La Direzione esige che in nessun luogo sia proclamato l'astensionismo. Quando il compagno in fatto quello che le cristi condizioni dell'ambiente gli permettono di fare, nessuno potrà muoveregli rimprovero. Gli elettori socialisti sono invitati a documentare, in ogni passo, ogni sorta di violenza, minaccia, intimidazione che valga a qualsiasi titolo a rendere la piena e completa libertà di propaganda e di voto. Qualunque intimidazione, minaccia o violenza dovrà essere fatta constatare a mezzo di testimoni col concorso di un notaio il quale erogherà il relativo atto. I documenti notarili saranno poi inviati alla giunta parlamentare delle elezioni per gli eventuali annullamenti della votazione. Superfluo è la raccomandazione di invitare i candidati socialisti a non fare alcuna opera diretta nè indiretta per l'accaparramento dei voti preferenziali. Gli uomini del partito socialista non devono dare lo scandaloso spettacolo che già viene pubblicamente offerto dai candidati dei partiti borghesi. In ogni modo, i Comitati elettorali della circoscrizione ai quali è demandata la facoltà di stabilire i voti di preferenza, sorveglino diligentemente e ne rifiutino alla Direzione. La Direzione — proseguo il comunicato, — tenuto conto della gravissima situazione e della necessità che in questo periodo di azione ed aspra lotta non manchi al partito la vigile e pronta guida dell'organismo centrale, decide che sino al 15 maggio risieda permanentemente a Roma il Comitato esecutivo composto dei membri della Direzione residenti a Roma, e cioè dei compagni Baccl, segretario, Zanerini, vice segretario, Alessandri, rappresentante del gruppo del partito socialista, Parpagnoli e Fioritto.

«La Direzione ha poi ricevuto comunicazione di una lettera dell'ex deputato on. Francesco Ciccotti, di cui ecco la parte sostanziale: «Io mi risolvo ad obbedire all'invito di cortesia Direzione di dimettermi da socio del partito non perchè riconosca giuste e valide le ragioni per le quali mi si rivolge l'ingiunzione, e contro le quali come contro la misura che mi colpì lo mantengo e riaffermo le mie proteste e mi appello al prossimo congresso del partito, ma per avere libertà di azione nell'opera giornalistica che ho intrapreso e che continuerò a svolgere intensamente in difesa del partito socialista e delle sue organizzazioni contro tutti i suoi nemici. Intendo la opportunità di svolgere questa azione fuori delle file del partito per riservarmi a ciò ogni responsabilità ed esonerarne il partito stesso. Riaffermo qui la mia incrollabile fede nel socialismo, la mia immutabile solidarietà che sarà in ogni momento fedele al mio partito».

«La Direzione prende atto della lettera dell'on. Ciccotti e delibera di trasmetterne copia all'Unione socialista romana, che era stata investita dell'applicazione della precedente deliberazione della Direzione stessa perchè anche l'Unione prenda atto del documento».

A proposito di quanto avviene nella circoscrizione di Parma, Modena, Piacenza, Reggio Emilia, la Direzione ha votato il seguente ordine del giorno: «La Direzione non può non rilevare l'atto di indisciplina compiuto dalla Federazione provinciale socialista di Reggio Emilia, col rifiutarsi a presentare la lista dei propri candidati e plaude all'opera della Federazione provinciale di Parma che, obbedendo all'invito della Direzione, presentò in tempo la lista dei propri candidati, sì che la lotta elettorale è possibile anche nella circoscrizione di Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia. Oggi che la partecipazione alle elezioni è stata riconosciuta necessaria dal Consiglio nazionale, la Direzione è convinta che gli stessi compagni reggiani, i quali non furono mai secondi ad alcuno nella fede della vittoria socialista, sosterranno sempre in mezzo a sacrifici e pericoli con tutti i mezzi di cui possono ancora disporre malgrado le violenze armate, omicidi e distruzioni, partecipazione alla lotta elettorale nell'intera circoscrizione. In conformità delle precedenti deliberazioni furono prese le disposizioni necessarie affinchè la rappresentanza del partito socialista italiano possa partecipare al congresso della terza Internazionale, che comincerà a Mosca il prossimo mese di giugno. In ultimo fu deciso di riconvocare la Direzione subito dopo l'esito delle elezioni per esaminare la situazione generale del partito nei riguardi delle condizioni generali del paese e della azione del nuovo gruppo parlamentare».

Un ferito grave in un conflitto
tra popolani e i carabinieri

Rapolla, 7, notte.

Nel comune di Ragno è avvenuto un conflitto tra la popolazione ed i carabinieri. Questo comando dei carabinieri, saputo che a Ragno si nascondevano armi, inviava il brigadiere Musi con dieci carabinieri per operare perquisizioni. La popolazione, avvertita di ciò, si fece trovare armata sulla piazza e all'apparire dei carabinieri fece fuoco, sparando anche da tetti. I carabinieri risposero. Il conflitto si è protratto per molto tempo, ma alla fine i carabinieri riuscirono ad arrestare cinque aggressori armati di rivoltelle e di pugnali. Durante il conflitto fu ferito gravemente uno dei rivoltosi.

Lo sciopero generale a Bolzano
per le otto ore di lavoro

Bolzano, 7, mattino

La Camera del lavoro ha dichiarato lo sciopero generale per ottenere le otto ore di lavoro. I negozi però sono aperti. Un numeroso corteo ha avuto luogo. Nessun incidente vi è stato. Lo sciopero non ha alcun rapporto con quello scoppiato nel 46 aprile

Il discorso di Salandra

Bari, 7, notte.

L'on. Salandra ha pronunziato oggi il suo discorso elettorale, dichiarando anzitutto che non si tratta di un programma di governo non avendone egli — per le qualità, per gli elementi, per le più lontane aspettazioni». L'on. Salandra ha soggiunto: «Le mie brevi parole non vogliono se non riassumere in una capsula sintesi le mie impressioni sulla situazione politica del paese e sui compiti essenziali della XXVI legislatura. Imponente alla assoluta sincerità che è stata la regola, non sempre fortunata negli effetti immediati, delle mie manifestazioni politiche, non implicano, se non in quanto essi vorranno consentirvi, la solidarietà dei miei compagni di lista».

Il Salandra si è occupato quindi della questione economica e finanziaria, ricordando come la guerra siasi prolungata... oltre ogni umana previsione sul bilancio ha detto: «Comprendesi si assicuri ridotto di parecchi miliardi il disavanzo del bilancio dello Stato, quello che ne resta è tanto da imporre per parecchi anni sforzi assidui per l'incremento delle entrate e per la più rigorosa riduzione delle spese. Vi si deve aggiungere il disavanzo, che sarà monstruoso, se fosse calcolato, a cifre paurose, delle amministrazioni locali e di tutte, niuna esclusa, le imprese pubbliche e semi-pubbliche, le cui risorse sono assorbite dall'incremento dei salari e degli stipendi. Bisogna pensare che nessuna di queste dissestate economie ha fatti introscorsi di maggiori proventi. Dove non basti l'aumento del costo dei servizi pubblici, il disavanzo dovrà più o meno direttamente, essere riversato sui contribuenti. Non per questo è il caso di disperare. E' già iniziato un graduale processo di assestamento, che potrà compiersi, più rapido forse di come sembrerebbe sperabile, quando ci si metterà tutti con risolute coscienza. Stato, Amministrazioni locali, imprese pubbliche e private, sulla via del lavoro intenso, assiduo ordinato, pacifico e della parsimonia delle spese, e quando si riconoscesse che occorre ritornare coraggiosamente e il più rapidamente che si possa verso il regime dell'economia liberale».

Quindi l'oratore si è proposto di dimostrare che la guerra è stata un fallimento come esperimento socialista! «La guerra, infatti, che i socialisti a torto maledicono, fu il massimo esperimento di socialismo che ricordi la Storia dei popoli moderni. Produzione, scambi, trasporti, distribuzione delle cose necessarie alla vita, si ridussero in potere degli Stati. Ed ora un consenso universale, del quale non occorre addurre le prove, ci grida che l'esperimento è completamente fallito. Non mai quanto in questi giorni è invocato da ogni parte il ritorno alla libertà economica sotto tutte le sue forme. Ma esso non potrà avverarsi se non vincendo a grado a grado le resistenze, non tutte liberabili degli interessi e delle situazioni personali che l'economia collettiva ha create, favorite e accumulate, e vi occorreranno tempo, cuore e pazienza e, soprattutto volontà illuminata e tenace». A questo punto il Salandra parla dei diritti del lavoro, e, pur senza alcunchè di esplicito riguardo alla questione del controllo, ha detto: «La libertà che nel lavoratore non esclude sentimento di riforme, onde, nell'orbita del diritto privato, la limitazione del lavoro sia riconosciuta in tutta la sua suprema importanza, e sia sicuramente guarentita la sua sempre crescente partecipazione ai profitti delle intraprese. I codici non sono immutabili. Un diritto nuovo si va elaborando ed occorre perfezionarlo e codificarlo». Seguono attacchi al socialismo, ai socialisti e alla lotta di classe — «odiosa espressione di un fatto irreale» — affermazione

Le cose di Fiume

Conciliazione delle parti?

Un'intervista del console di Francia — I comizi elettorali del 24 aprile.

Fiume, maggio.

Se nella sera di domenica, 24 aprile, Riccardo Gigante e Nino Host Venturi non avessero guidato il drappello dei fidi militi fiumani nel Palazzo di Giustizia per impadronirsi degli operai delle sedi elettorali, oggi la lista dei 51 capeggiata dall'altro Riccardo avrebbe già costituita la maggioranza della Costituente fiumana. Il gesto dei due ex-combattenti fiumani era diretto a rendere nulla la fatica elettorale di una «mini» troppo tardi per impedire che i risultati delle urne si palesassero. Quasi tutte le sedi avevano già fatto il computo dei propri voti e i voti di quelle una o due che non fu possibile conoscere, pare si totalmente favorevoli al Blocco, non avrebbero strappata la vittoria a Zanella. Fiume salvo, a quanto sembra, anche il verbale originale di ciascuna sede, che era stato estratto in doppio e che recava le cifre dei voti. Accadde a Fiume quello che accadde, ma a poco a poco nel partito, che avevano partecipato al Blocco, si fece strada l'opinione che non era il caso di non tener conto per nulla del successo zanelliano. Più di uno fra gli aderenti al Blocco non sarebbe stato contrario ad un esperimento di Governo zanelliano. Così ragionavano: «Chi ci aiuta è l'Italia; essa sola può anche efficacemente aiutarci. Quindi ognuno che è al potere è tenuto a fare una politica italiana. Nel caso concreto, Zanella, che ha avuto sì dei voti slavi, ma molto di più voti italiani, dovrebbe contenersi al Governo da italiano. Ed allora va bene. Altrimenti in una città, dove con le nuove cinque giornate furono tenuti in soggezione quanti sembravano minacciassero di fare una politica diversa, Zanella non si sosterrebbe che qualche giorno soltanto. Ed allora ancora meglio. Sarebbe un amministratore per i cittadini che più che mai si sentirebbero concordi nell'abbattere i nemici dell'italianità e di stringersi, in nome dell'italianità per il benessere comune».

Il dilemma calzava. Però si osservava da un'altra parte che le elezioni giustamente non s'erano compiute, ma che non volendosi disconoscere l'importanza numerica degli zanelliani, sarebbe stato bene adoperarsi per costituire un Governo di coalizione, cui essi pur partecipassero. In tal modo non si affrontava il rischio d'un esperimento, si sarebbe potuto bene pensare ad un ritorno più simile alla normalità di una nuova prova elettorale sarebbe potuto concludersi, con un plebiscito di italianità. A questo ragionamento, ispirato dal patriottismo e dalla moderazione, si sarebbero accostati i più influenti uomini politici di Fiume, ed il pastore, più numeroso da Roma, lo avrebbe fatto proprio. Ma nè ogni ritorno di Zanella si sarebbe potuto con ogni nuova Giunta sulla cui responsabilità nelle idee e sulla cui dirittura di carattere non si può entrare dubbio di sorta. L'ex sindaco di Fiume non si cura della lingua di comodo professata oggi con la realtà. L'altro principio cui serve con volere, ed egli — così il mondo — non vuol transigere. Per quanto l'uomo sia degno di ammirazione poichè lo seguirebbero in una politica diversa dalla consueta. Il conciliazione c'è troppo di piccolo. E la spossatezza che si denota nel cittadino dopo tante lotte ne è elemento sintomo.

***

Il signor De Ledonix, console francese a Fiume, ha fatto una visita alla redazione della *Vedetta d'Italia*, durante la quale, unitamente a vedute complessive da lei esposte circa i problemi politici e più specialmente di avere più una missione puramente commerciale dopo avere sostenuta la necessità di una reciproca assistenza tra Francia e Italia, ha dichiarato di voler collaborare per rendere, attraverso i consueti commerciali, sempre più solida e duratura l'amicizia tra la Francia e Fiume. Non gli è sfuggito il senso profondo della recente lotta elettorale italiana, vivificata da un'intensità di amore e di volontà fattiva. Ospite rispettoso, tuttavia, gli è sembrato che essendo premessa di ogni discussione fra italianità, che è Fiume e la ragione d'essere di questo simpatico popolo, una intesa fra i cittadini non sia da sottovalutare affatto. Nei riguardi esterni ed interni afferma avere il suo Governo sempre affermato il carattere italiano della città. Del resto, esiste un trattato per cui il problema è virtualmente risolto. La Francia se ne disinteresserà. Commenta infine come ventisei applicato e migliorato, esso, per quanto alla lontana simile, riguardo la Polonia e alle sedi dobbiamo dedicare la nostra attenzione e la nostra cura. «Per ora, egli ha detto, il problema del lavoro per voi Alto Adige, problemi apparentemente separati ma in realtà connessi, sono un solo problema: la ricerca lo desta». Il signor De Ledonix prima di venire a Fiume fu a Montecarlo dove conobbe la psiche italiana.

La *Vedetta* d'Italia annuncia in questi giorni a un Prattgnocel colpito gravemente a Veglia, subito dopo l'occupazione slava, dall'ex-sergente Antonio Mladen Caserta e dal marinaio Tonel due mesi di soldati inglesi! Si chiede l'intervento del Governo Italiano perchè un tale soddisfazione.

L'Impero Stefani comunica da Fiume: «Nella seduta pomeridiana del Consiglio nazionale, che ha avuto luogo alle ore 15 nella sala del Palazzo del Governo, presenti 40 consiglieri, il presidente Grossich ha dato lettura di un telegramma di Mussolini, che esprime la più piena approvazione per la decisione della Reggenza di sciogliere il Consiglio nazionale e di indire le elezioni per la costituzione delle nuove rappresentanze. Il telegramma è stato accolto con vivi applausi. Il Consiglio nazionale ha quindi votato un ordine del giorno di fiducia al Governo della Reggenza, che ha preso atto della decisione del Consiglio nazionale di sciogliersi e di indire le elezioni per la costituzione delle nuove rappresentanze. Il Consiglio nazionale ha poi votato un ordine del giorno di ringraziamento al Governo della Reggenza per l'opera da esso svolta durante il periodo della sua gestione. Il Consiglio nazionale ha infine

Vecchie canzoni popolari
del Piemonte

Leone Sinigaglia, il nostro musicista che in ogni sua opera fissa la sua peculiare caratteristica di cultura, di fine gusto, ata per dare alle stampe, presso Breitkopf, una sua nuova raccolta di vecchie canzoni popolari piemontesi. Così, lentamente, si compie il voto che un altro amoroso e sagace raccoglitore di canti popolari, Costantino Nigra, formulò molt'anni or sono. Del grosso volume del Nigra — abbondante antologia poetica piemontese, comparata nelle varie versioni, chiosata, tradotta — costituiscono ora un naturale complemento i fascicoli nei quali il Sinigaglia va riunendo il fiore delle melodie regionali, da lui raccolte sulle colline torinesi, ordinate, e graziosamente e sapientemente inquadrate in piccole cornici di gentili armonie. Le prime dieci canzoni, pubblicate or è qualche anno dal Sinigaglia, desteranno viva curiosità fra i musicologi, pel loro valore etnico-musicale, e ottenuero, anche, quel che suol dirsi un successo di mondanità; e furono forse esse che mossero altri musicisti italiani a curare la resurrezione e la conservazione del folklore musicale, non ancora amato e pregiato tra noi come in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Russia. Alle più recenti rievocazioni delle antiche forme musicali popolari di gridi, di canzoni, di danze, qualcuno, nell'entusiasmo della fatica e del godimento, ha voluto poi dare un valore in più alla pura ricostruzione storica e dell'accertamento culturale, sperando che, riuscite in circolazione tali bellezze melodiche di schietta loquela italiana, un gran bene ne derivasse agli artisti italiani, che da quella bellezza avrebbero tratto ispirazioni per nuove creazioni. Nello sperare tali conseguenze, credo si vada oltre il verosimile; altro è valorizzare storicamente motivi lirici obliati, altro è elevare questi a significazioni ed espressioni sentimentali della presente civiltà musicale e degli artisti singoli. In ogni modo, se pure si riuscisse a combattere, con queste eleganti e facili melodie, armonizzate magistralmente, le trivialità e sconcie canzonette danzanti oggi in voga, se si riuscisse a vincere, magari soltanto in pochi cuori, la diffusione popolare del cattivo gusto musicale, ci sarebbe già di che consolarsi. Ma, a parte lo scopo moralizzatore e rinnovatore, e perciò extra-artistico ed extra-critico, delle rievocazioni, importa affermare che esse hanno un vero valore artistico.

***

Ma mano che saranno conosciute, le canzoni del vecchio Piemonte desteranno sorpresa, e saranno sempre più pregiate ed amate. Lo prime dodici pubblicate dal Sinigaglia, pur nella loro varietà, non rappresentano esaurientemente le forme e gli aspetti della musica vocale piemontese. Errerebbe chi da quella prima raccolta volesse trarre i lineamenti, i caratteri generali di quel che fu l'anima di questa opera dei nostri musicisti regionali. Ora che la cortesia del museo Sinigaglia mi ha concesso di prender visione dei suoi nuovi lavori di ricerca e di trascrizione, posso dare ai lettori qualche notizia e qualche primizia di quel che apparirà via via la canzone musicale piemontese. Questa non è soltanto bizzarra, vivace nel ritmo, spensierata, superficiale nel sentimento, non resta sempre di qua dal dramma, non s'accontenta di sberniallare o di parodiare, di brindare o di marcare il passo, non sempre si riduce a cantilena quasi impersonale e priva di vita drammatica, per accompagnare ed alleviare una monotona fatica di lavoratori nei campi, nei boschi, nelle risaie; non è soltanto ritmo e linea melodica. Ma è anche espressiva, ricamente espressiva, se valorizzata artisticamente, se bene intesa, se restituita a quella forma e dignità d'arte che o ebbe, o perdette nelle degradazioni della tradizione orale, e che non abbe mai compiutamente, per la rozzezza dell'ambiente creatore e degli inesperti esecutori, ma che pur virtualmente contiene, e che noi ora rintracciamo con lo studio e con la sensibilità artistica.

Indiscutibile, grave di responsabilità è, però, l'opera del ricostruttore. Esso deve saper allontanare la tentazione di far e più bella » la canzone, immischiarsi a ripresentarla a cui essa è, o pare servendosi di mezzi artificiosi che alla canzone furono in tutto o in parte estranei. Una contadina, un lavandaia cantano senz'alcun soccorso strumentale, ed il musicista aggiunta la loro cantilena; vi sono versi zoppicanti, frasi rotte, note incerte: ma tali irregolarità sono facilmente correggibili; è agevole raddrizzare i periodi letterari e quelli musicali; questo è lavoro quasi scolastico. Ma v'è un altro compito, meno facile e squisitamente artistico: quello del trasmutamento artistico della rozza ed incompiuta opera d'arte in un altra opera che della primitiva serbi la freschezza, la spontaneità, l'autenticità e che presenti inoltre la compiutezza, l'equilibrio delle forme dell'arte vera e propria. Si tratta non solo di dare alla semplice linea melodica vocale una base di adeguato ornamento strumentale, escludendo formule arbitrarie e compiacenti, ma di costituire attorno alla canzone tradizionale come un'atmosfera sentimentale; anzi, di ricostituirle attorno quell'atmosfera lirica, che è naturale e sottintesa ambiente vitale artistico della canzone stessa, e di evocare, grazie alle virtù ispiratrici dei suoni e delle armonie, quegli stati d'animo propri di colui che, abbandonandosi alla cantilena, ne ne diletta, a suo modo, estemporaneamente, e che, poeta musicista interprete inconsapevole, fu della sua improvvisazione, del suo canto un'opera d'arte. Così dal « picciol verso » del rozzo cantore può balenare una « nota del parco eterno ». Tale lavoro sorge nelle trascrizioni del Sinigaglia.

***

Nelle sue prime raccolte abbondano i canti frivoli, bizzarri, rabeschi; rifiancini; storielle allegre, avventure appena abbozzate, rimandi, ritornelli curiosi; e qualche tema sentimentale come: *Mamo mia, maria, maria*, presto acquietato; ed un solo argomento potentemente drammatico: la *Sposa morta*. Questa poesia è indubbiamente di un rozzo autore, che non ha saputo disporre i suoi elementi narrativi.

Vigili galant s'aune montagne
A sent le Stelle zenè

ed un pensiero fosco, un presentimento vi è subito comunicato dal narratore:

Sentilo furse la mia sposetta
Chè la porta a sarrare?

Ora voi aspettate che qui si inizii un crescendo d'ansia, di angoscia, si oda un grido di disperazione, si descriva un correre follemente verso la chiesa, verso la casa, per sapere, per domandare... e ripensate forse quella vecchia ballata-pertenopea cantata *Fenesta ca lucive*, quando all'annuncio della morte dell'amata, l'amante lancia il sublime grido d'orrore e d'incredulità: *Sorella mia, vuje che mme dicite, surella mia, vuje che mme cuntate!* No:

Genti galant va riva a casa,
Pà trova la porta sarà.

e dalle vicine apprende i particolari: la sposa sua è stata trasportata in chiesa,

Cun sinquantadue torce
E sei mess la lumera.

Ed egli va in chiesa, e chiama ad alta voce. E qui la rozza poesia ha una soave e tenera conclusione, facendo udire la debile voce della morta:

Gli anelin ch'i l'ei spusarbe
Guardà si ch'i l'hai sul si dì.
O pòvr, pòvr, e dello a m'autra
« Iuti dol prejon per mi.

Una melodia lenta e grave sostiene tutta la trama poetica; essa vi adorisce, anzi, mirabilmente; coincidono gli accenti ritmici e patetici; la voce ascende poco, ripetendo note vicine, allargata lentamente in suoni cupi. Armonio efficacissime ha aggiunto il Sinigaglia. Ed è merito delle numerose sue trovate ritmiche ed armoniche se la ripetizione del motivo musicale, anzichè generare monotonia, stanchezza, disinteresse, pure acquisti incessantemente novità, vigore; la melodia corre sulle armonie pittoresche, descrittive, patetiche, e sembra ne attinga sempre nuovi colorito e significazioni, sicchè il lettore può seguirla con palpito mutevole, in un'atmosfera decisamente drammatica. La fine della lirica che precede per « diminuendi », non trova impassibili i lettori attenti.

***

Ma più intenso contenuto lirico offre la nuova raccolta. La storia di Lucia Maria, così come la presenta il Sinigaglia, è una forte pagina. Serbando le caratteristiche della canzone settentrionale, essa è oggettiva non soggettiva, narrativa non personale. E' uno dei più antichi e diffusi temi di canti popolari quello dell'infanticida punita. Il Nigra presentò varie versioni dell'istoria della giovinetta che, avendo annegato il figliuoletto, è punita con la morte. Il Sinigaglia racconta un canto che, sintetizzati i momenti più belli delle varie versioni, li espone con ordine, con disciplina veramente notevole in una canzone popolare. Questa comincia, dolcemente narrando:

S'a sun tre fiette, vete da Lian,
A vejo da Lian, traverso la riviera,
Van a cogie i fiuri de la primavera.
S'a l'a in pi ciuvo l'a colpie al pi;
A l'a colpie al pi; l'a lait na mnandeja...

Inizio idillinco, pastorale, lieto e sereno; le imagini delle tre fanciulle, la loro cura gaiosa del coglier fiori primaverili, la svelteza e la fortuna della più giovine fra esse, che ha potuto, saputo coglierne di più, dispongono l'animo ad un quadretto tenero, mentre la musica canta gentilmente o si colora di leggiadria. Improvvisamente, bruscamente, la voce del narratore, fattasi cupa e grave di orrore, vi rivela:

a l'avia n'anfan, a l'a campalo 'nt l'eva.

Vedete come sapientemente è interrotto il passaggio, la vivacità del quadretto gentile, dal quale attendevate un tranquillo godimento: fiori, fanciulle, primavera. Ed il rapido contrasto fra la grazia e l'orrore, la gentilezza e la ferocia, l'idillio ed il dramma, vi turba, vi commuove, vi fa sempre più curiosi ed attenti allo svolgimento del racconto. Lucia Maria, seguita dalla folla schiamazzante, corre a casa, batte alla porta, quasi cercasse il rifugio nell'amore materno.

— Mama, mia mama, mi sun mess sercia!

E la madre, che ignora, vuol sapere e domanda. Ma una subita vergogna assale la giovine davanti alla madre: la voce di lei è già un'atroce rampogna, ed ella ne soffre, come d'una condanna:

Mama, la mia mama, o par'è pi star!

E chiede d'essere salvata,

e deve un po' d'argent e poi d'amarena

danaro, qualche oggetto prezioso. Ma la madre ormai ha tutto compreso; il disonore è sulla casa. Ella non transige; frena l'impeto dell'emozione e dello sdegno, si vieta la pietà, non perdona, non crederà salvezza, e freddamente, quasi ergendosi a difendere in quell'istante, l'onore domestico e la bellezza della pura maternità, pronuncia la dura sentenza:

Chi l'è fait si mal, chi la pentessa.

Il dramma è finito. Non uno interloquisce più. E' l'ora della giustizia solenne. Con una terzina è descritta l'esplazione:

Si na sun rivà su l'fadoman sentin
A si sun vnù a l'ora d'messa grossa,
A l'Lucia Maria a l'an tirà la cassa!

Con pochi tratti, così, il cantore vi fa partecipare all'orrore della macabra visione, mentre la musica vi solleva stati d'animo, di pena e di angoscia. E non è senza una cert'ansia morbosa che si congeda il narratore, una chiusa che precipitosamente conduce per un istante l'imagine in mezzo delle liete, spensierate cantilene nelle ore di svago, e la scaccia subitamente ripresentandovi la truce vista del povero corpo che pende inerte dalla forca.

O vaiantin pi che vore da Lian,
o quesa par esempi, « pi che par esempi:
Chiel quand ch'i fai fala pender!

Quale ricca armonia di armonie abbia creato il Sinigaglia, quante ritorne abbia trovato per seguire lo svolgimento del brevissimo racconto drammatico, quanta malevole ansia abbia espresso, variando accortamente gli elementi patetici contenuti nella stessa ondulazione della cantilena, vedrete allorchè la storia di Lucia Maria, che non si può cantare senza intensa emozione, sarà stampata, o eseguita. (Un studioso ne promette quella fine delle cose che è la signora Chiarina Fino-Savio). E' una lettura, un'interpretazione che occorre intraprendere senz'alcun pregiudizio di cosa facile, di cosa comune. Tale pregiudizio mutee in ogni caso; e specialmente è dannoso all'interpretazione di musiche che ci sono familiari, ma che, rinnovate in forma artistica, richiedono sana intelligenza, freschezza di intuizione, affinchè si possa cogliere in esse, *ex-nova*, la critica artistica, la intensità sentimentale, trascurando le apparenze facili e note.

***

Ricche di tenerezza e di gentilezza, con fugaci accenni passionali, sono altre canzoni come la *Monaca sposa* o la *Rondine importuna*. Nella prima si narra di una giovane innamorata che i genitori chiudono in convento; la giovine scrive al suo amato, avvertendolo dell'imminente fatale monacazione. *Gentil galant* monta a cavallo ed a spron battuto arriva al monastero.

Cun permission, l'abess badessa,
ma parolina j'avria da dì.
An bel mistè la paroliga
s'a l'à balaje l'anel al dì.

E la giovine ne dà notizia ai genitori, con grazia e furberia:

Ciarbin d'ciese na munacheta,
Sun lume spera segretament.

Questa ha tutto l'andamento di una ballata ed il musicista vi ha aggiunto efficacissime risorse imitative, come nel galoppo del cavallo, e patetiche. La *Rondine importuna* ha la freschezza, la gaiezza d'un'*aubade*. Amore s'annida nella capanna di una pastorella che benevolmente lo accoglie; e gli promette:

Farem l'amur insieme,
fin ch'la rundinna rapia.

Ma la notte è presto trascorsa, la campagna si ridesta, il giorno è imminente; gli amanti, dimentichi del mondo, non vogliono udire i richiami della rondinella:

O rundinna bela, il t'sas na fradura,
Canta l'alba del giorno
ch'a l'ora ne' mour ura.

Una *pastorella* autentica è *La pastora ed il lupo*, che offre un interessante motivo musicale degli intervalli discreti nella musica piemontese. Paesaggio pastorale; lungo la riviera, la bocchetta, che porta al pascolo le capre, sosta:

L'è sul fond l'era una casa (bis)
la se vejà a l'ambrassa...

Ed ecco il lupo che esce dal bosco e prende il più bel capretto. La pastorella supplica, grida:

Se qualcun a m'ajutela, varia sua maruzela!

E passa un *gentil galant*; accorre; tre colpi di spada al lupo, il capretto è salvo. Ed ora la pastorella ha dimenticato la gran promessa, ed offre della lana, in compenso. Ma il *gentil galant* non è mercante di panni, nè di lana:

Na bicia nel vert boschin
nel pachera la pena.

Altre canzoni sono bizzarre, fiabesche, comiche, grottesche. La più curiosa è la *Rana e il corpo*, di cui il tessuto musicale imitativo ricorda un agile tema mozartiano del *Ratto del terraglio*. V'è un ritornello sull'insignificante esclamazione: « Oh! la lireta, oh! », che si presta ad una vivace, brillante interruzione delle strofette, in cui si narra l'avventurosa di un corpo che sceglie in sposa la più bella di tre rane. Ma è notevole che queste canzoni non drammatiche della nuova raccolta del Sinigaglia sono più vivaci, più movimentate, più ricche di dettagli di quelle già note; accanto a quelle possenti, come l'antichissima e famosa *Donna lombarda*, cui pure volgerà l'attenzione Leone Sinigaglia, queste, lievi ed ilari, non rappresentano una degradazione o un elemento di discontinuità nel genere, ma offrono un altro aspetto pur esso interessante, della grande anonima mèsse musicale, che attende le cure pazienti del selezionatore esperto e dell'artista vivificatore.

A. DELLA CORTE.

I romanzi più letti
(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, maggio.

Quali, e di qual genere, siano i romanzi più letti di questi giorni in Italia io non so. Ma qui in Inghilterra la moltitudine dei lettori, tanto più vasta che da noi, non è mai stata invasa da una più travolgente passione per i romanzi d'avventura.

La borghesia inglese è per eccellenza lettrice di romanzi. Non di rado s'immerge anche nelle pagine dei libri tecnici, dei manuali pratici; ma ciò che soprattutto chiede ai suoi scrittori, ciò di cui fa suo pasto quasi quotidiano, è la letteratura narrativa. Attraverso le molte, e sempre *up to date*, biblioteche circolanti, nei banchi dei libri che si alternano in tutte le stazioni metropolitane, sotto le coperture d'innumerevoli *magazines* d'ogni taglia, essa cerca quasi esclusivamente il romanzo e la novella. In genere sembra ripugnarsi di leggere ogni altra cosa, dal giornale in fuori, che s'alimenta sempre di letteratura. Le opere più ponderose e serie, i libri di studio e d'idee, ha una spiccata tendenza a servolarsi. Non li compera, e obbliga gli scrittori che vivono di penna a volarsi mani e piedi alla letteratura narrativa, prolifica oggi più che mai. In Inghilterra contenga, gli osservatori più sottili degli usi e dei costumi contemporanei di questa borghesia riscontrano un fenomeno un po' sconcertante. Trovano che l'avversione della borghesia odierna alla lettura riflessiva e seria è un indizio di scadimento; un fatto sotto tutti gli aspetti più grave che non s'immagini. Giacchè, così stando le cose, i libri di studio e d'idee che vengano pur ora scritti e che riescono a veder la luce non quasi sempre di cammino avanzato, cioè antiborghesi, cioè socialisti. Sono acquistati quasi interamente dalle classi operaie, le quali non li comprerebbero certo se essi rappresentassero altre tendenze. Ormai, un volume che tratti argomenti economici non può essere popolare — cioè trovar rimunerativo numero d'acquirenti per chi scrive — senza farsi banditore di punti di vista non borghesi, di teorie eterodosse, di critiche all'ordine esistente. Lo stesso accade delle opere storiche. Anche i libri di storia trovano la vera massa dei loro compratori unicamente più tra le moltitudini lavoratrici che fra i lettori borghesi. Perfino, mentre sino a trent'anni fa continuano e dissecavano gli eventi contenuti alle vedute fondamentali della borghesia, adesso il loro punto di partenza è sempre un altro: tutto funerali borghesi. E l'effetto cumulativo di tanto attività intellettuale in opposizione alla stessa classe media, constatato gli osservatori, non può dirsi lieve. Ma che colpa ne han gli scrittori borghesi che vivono di penna? Devono guadagnarsi il pane, ciò accettare i tempi come sono. Se si abbandonano al malinconici rimpianto non mangiano più. Di gran lena, quindi, producono romanzi e novelle per il pubblico dei compratori: vicolo cupaci di sorprese, la gran folla degli avventori borghesi dei libri. E ogni tanto si soffermano a fare critiche della posizione, a indagare quale sia il genere narrativo che più va, per sforzarsi poi di farlo proprio.

Attualmente, come dicevo, il genere dominante è quello d'avventura. Alcuni pochi avversi ancora a scrivere altro, sostengono invece che il capostipite del romanzo moderno è il libero, spregiudicato esame delle relazioni fra i sessi, e che il vero romanziere d'oggi dev'essere uno studioso di psicologia, anzi uno psico-analista, come lo chiamano. Ma tutta questa è acqua passata. Il pubblico inglese e ormai stufo di vedere i romanzieri circolare di notte col lanternino non di Diogene a scoprire sfrenatamente svenevoli d'ogni sorta sottili e di morbi mostruosi. Vuole pane per sapersi, sani ed umani.

Ciò che vuole esattamente lo esprime un critico scozzese, Arthur Ruland, che ha saputo darsi anche la briga sperimentalmente, d'interrogare una mirisade di grossi librai per sapendere da essi quali romanzi la borghesia inglese acquisti per davvero senza economia, e quali altri invece lasci stare. Nessuna forma di letteratura narrativa, egli rimarca, è più corrente oggi di quella che racconta peripezie e avventure del resto dotto Wild West: il romanzo all'aria aperta. Può, naturalmente, essere che cosa sia il *Wild West*. E' il selvaggio Ovest del continente americano, nel quale appunto origina questo genere letterario. Il suo pioniere fu l'indimenticabile, meraviglioso Bret Harte, il novelliere giornalista californiano di sessant'anni fa. Era stato, per qualche riguardo, preceduto da Fenimore Cooper, coi suoi racconti di pellerossa e di pellirosse, di coloni e di cacciatori di mariano, e anche da Mayne Reid con le sue avventure messicane. Ma fu Bret Harte che trasportò di punto nel mezzo della letteratura narrativa gli accampamenti dei minatori d'oro con le loro bettole e i loro strani tipi, — minatori (ex brigantaschi e cavalleschi, insperabili nel maneggio della rivoltella e nelle partite a *poker*, cammelli viaggiatori primitivi, uomini di mezzo sangue, scorbiti vagazze bellissime che tutti rispettavano, fuorchè i più arditi della compagnia e se seguivano sparì. Piccole società improvvisate in solitudini immense e sperdute, con esili fili organizzatori di differenze trabalzanti, nel dramma dei lineamenti alle sommità del loro Cuore non scuro. Nei racconti di Bret Harte si respirava la semplicità della natura e la grandiosità delle più semplici passioni umane attraverso uno stile di metallo che vibrava di vitalità possente e di colore senz'artificio. E il genere narrativo nel più in voga qui può dirsi appunto derivato da quel grande pioniere letterario del più giovine mondo. I romanzieri odierni han modificato la scena; l'hanno trasferita talora dal West americano ad altri continenti, han dato sviluppo alla tela, vi hanno moltiplicato le figure derivandole da razze più diverse. Ma il fondamento è rimasto lo stesso; e questo tipo di romanzo che ora furoreggia rimane per antonomasia definito come del *Wild West*, anche se all'America si è sostituita l'Africa, o l'Oceania, o anche qualche terra d'Europa.

Che è, in essenza? E' il romanzo che cerca d'immergersi nelle vaste semplicità della natura e nel sorgo del cuore umano allo stato naturale, che non si arrovella ira le sottigliezze della psicologia, ma si abbandona al fascino dell'aria aperta, alla magia degli spazi immensi, a cerca di raffigurare la forza e la debolezza, la meschinità e la nobiltà degli uomini staccati dalle convenzioni e dalla meccanica della vita ultra-civilizzata; quasi sempre un ventilato, avvinghiante racconto d'avventure, traverso le quali i protagonisti lottano con la natura, quando non anche in lotta fra di loro, e spesso combattono entrambe le battaglie.

Non bisogna cercarvi la verità letterale, la realtà assodabile. Questa non è mai, in alcuna forma di vita o di paesaggio, la verità intera. Il romanzo e la realtà vanno interconnessi come lo spirito e il corpo. Chi vede nettamente il romanzo non appena lo imbastisce? Lo chiamiamo romanzo quando ne sentiamo discorrere; ma, ad uno che viva in California o in Alaska, nel Sud-Africa o in Australia, il vivido, lampante romanzo d'avventura che gli sta sotto gli occhi non fa che l'effetto d'un brano di vita ordinaria poco distinto a quella che tira innanzi ogni giorno, piena di artifici e di attenuazioni, a Parigi o a Londra. Bisogna cercarvi l'immaginazione; non quel mezzo realismo che riesce a ritrarre solo quel che vede; bensì l'interpretazione immaginosa dello spirito del paesi avventurosi che ancora restano al mondo, e degli uomini che vi operano e lottano. Occorre, anzitutto, anche dello stile. E in questo tipo di romanzo, lo stile c'è. Talora sobbalzante, affrettato, troppo bruscamente drammatico; ma virile e decente. Basti nominare Jack London e Owen Wister. E il suo andamento è così vario, che questo romanzo di grandi avventure cosmiche e umane oggi così in voga, benchè fondamentalmente tagliato sopra uno stampo un po' fisso, assume infinite varietà di atteggiamenti e d'interesse.

E' vendibile a catasio: i romanzieri più raffinati, di tipo ortodosso, arricciano il naso, ma il pubblico sembra intimar loro: « Imparate voi pure ad essere interessanti alla stessa maniera. C'è qualcosa di fresco e di sublime nei romanzi di nuovo tipo, che manca nei vostri. Sono più vivi, e ci portan fuori, all'aperto. Dei piccoli lunghissimi racconti minuti interessano alle passioni complicate e nevrotiche della solita gente di città, che pensa tanto a se stessa perchè non ha altro da pensare, e non ne ha abbastanza, di ben più importante che i moti del suo io: di questi racconti avvitati e sfoci noi ne abbiamo piene le tasche. Almeno, nei romanzi del Wild West, se possono aversi passioni poco dissimili, pure c'è anche una quantità di sano lavoro e di lotta e di vita robusta da mettere in movimento sotto i nostri occhi. Scritti male? Sì, talora, il loro stile è migliore di quello di Walter Scott, dopo tutto; e, comunque, son quelli che fa più piacere leggere in giorni deprimenti come questi ».

Un'altra profezia andava a male. Si vaticinava infatti che, dopo quell'orgia d'aria aperta e di agire stavano che fu la guerra, la gente non avrebbe più chiesto ai romanzieri, per un bel pezzo, se non dei buoni avvisi e fenomenosi interni d'analisi, dei quadretti lumminghi di genere, e dell'anatomia d'amore in tono minore.

Mirror

Un curioso divorzio
Il marito è vivo o morto?
(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7, sera.

Una questione interessante e dibattuta negli ambienti curialeschi inglesi. Giorni or sono, come annunciammo, giungeva la notizia a Londra della morte, avvenuta a Pechino, del noto professore Bertrand Russel. Ieri un Tribunale di Londra pronunziava la sentenza di divorzio a favore della signora Russel. La quale aveva chiesto di divorziare dal marito, accusato di cattiva condotta coniugale. Il divorzio è stato concesso. Senonchè gli avvocati difensori del prof. Russel intendono sospendere la sentenza, in quanto che non può essere pronunziata una sentenza di divorzio contro un morto. Sino ad oggi tutte le richieste fatte presso le Ambasciate sia in Cina che nel Giappone non sono riuscite ad appurare nulla di sicuro sulla morte del prof. Russel. La famiglia non ha potuto ottenere neppure la conferma della sua morte, ma neppure avere notizie se egli sia in vita.

Un concorso... tra fumatori
(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7, sera.

Un campionato di un genere singolare è stato disputato tra i più celebri campioni del fumatori inglesi, in una Esposizione di orticoltura, a Londra. Vi parteciparono circa un centinaio di concorrenti. Il concorso consisteva nel fumare nel maggior tempo possibile una pipa. Il vincitore è riuscito a mantenere accesa la sua pipa per due ore e cinque minuti. I concorrenti erano riuniti tutti in una vasta sala, nella quale regnò un silenzio assoluto. Qualche fumatore lesse dei giornali; gli altri, però, col capo rovesciato sull'spalliera della poltrona, fumarono senz'altra preoccupazione che quella di mantenere, sino alla ventesima, sempre accesa il fuoco della loro pipa.

Giornali e Riviste

Augusto Scherl, il proprietario del *Local Anzeiger*, era uomo devoto alla persona dell'Imperatore, che andava a teatro soltanto quando sapeva che ci sarebbe andato anche il Sire. Aveva pensato un gabinetto di proscenio dal quale, mezzo nascosto al pubblico, poteva beare della vista dell'Imperatore, del quale si dice studiasse parecchio gli occhi per volgerli al palcoscenico. La rappresentazione più interessante per un ora probabilmente qualunque che sapeva subito a chi fosse al pubblico. Lo Scherl organizzava certamente in tal modo la giornata, forse cercava di studiarla bene per apprenderla, certamente la rivelava. Egli, infatti, al contrario dell'imperatore, aveva un vero terrore della noia. A Berlino, dove vi vevea da una internazionale serie di anni, era conosciuto di modo più che di persona e stava al fashionable, ben poche potevano vantarsi di aver avuto relazioni personali con lui. Veniva su dal nulla ricordi *Vossi Nationale*, aveva creato quel giornale che, declinato ad essere una modesta cronaca cittadina, divenne poi uno dei maggiori organi della capitale ed il più potente in fatto di pubblicità. L'impresa enorme, alla quale aveva aggiunto, a poco a poco, riviste di ogni genere e quale di ogni qualità, era cresciuta a proporzioni enormi. Da Berlino aveva invaso la provincia, le altre città, tutta la Germania. Non si contano più le imprese giornalistiche da lui iniziate, rilevate, abbandonate, liquidate. Non conosceva riposo, voleva mettere le mani da per tutto e con questa mania addosso era un timido. Diceva di parlo da essere incapace di fare un rabbioso pescamulacchio ad un suo dipendente. Della fiducia imperiale non aveva saputo imbrue che certa ingenuità. Si era messo a costruire una sala speciale, soltanto per lui, nal palazzo del giornale. Alla mattina arrivava in carrozza, di gran corrente, il portone particolare lo attendeva aperto. Egli saltava a terra, infilava le scale, come un bolide, il portone veniva chiuso precipitosamente alle sue spalle. Raramente qualcuno, che avesse interesse a parlargli personalmente, riusciva a coglierlo, anche in quell'unico breve istante, in cui era avvicinabile. Dopo, chiuso nel suo gabinetto si « concentrava », come diceva, e non riceveva nessuno. Aveva un segretario al quale trasmetteva ordini e disposizioni. Ma il più delle volte lo faceva per lettera. Per lettera corrispondeva anche con i direttori, dai quali era diviso da una parete della stanza. Rispondeva per lettera ai visitatori. Un po' alla volta questa mania si diffuse anche fra i suoi collaboratori ed il giornale finì con l'assumere una aria di tranquilla e pacifica museruola, celebre in tutta Berlino. Udiva voci arrivargli al suo orecchio con frequenza fu quella del suo barbiere, scelto a rappresentante della classe media, alla quale era destinato il giornale. Il barbiere per trent'anni diede quotidianamente relazione al suo padrone di quello che nel giornale era piaciuto od era spiaciuto al pubblico. Figaro del buon tempo antico, questo barbiere fu incaricato anche della lettura dei romanzi d'appendice, ed il *Lokal Anzeiger* non ne pubblicò uno che non avesse avuto prima la sua approvazione.

***

Il dottor Frémont narra minutamente come mangiava Napoleone; mangiava pessimamente, contro ogni regola d'igiene. Alle 7 di mattina, ricorda un collaboratore del *Giornale di Sicilia*, egli prendeva una tazza di the con un'infusione di arancio. Alle 9 era lassù la colazione, ma nessun commensale fu mai meno esatto di lui. Le lettere, i dispacci gli s'accumulavano sul tavolo, i visitatori si succedevano senza tregua. E spesso due ore eran passate da quella lassù quando egli si decideva a farsi portare i piatti preparati. Ed allora Napoleone ingoiava i bocconi con una rapidità sgomentosa. Masticava male, a grossi bocconi, e in dieci minuti tutto era sparecchiato. Tuttavia egli incoraggiava pel suoi pasti resistenza grande. « Voglio che mi si servano due piatti soltanto », diceva al suo maggiordomo; ma non una volta il maggiordomo si piegò al comando. Malgrado ciò, i menus napoleonici sono ben povera cosa: una zuppa, un « entrata », un arrosto, frutta, due panini. Pel pranzo la lista dei cibi era più lunga; ma non v'era caso che Napoleone si trovasse libero all'ora canonica. L'imperatrice, in grande *toilette*, dava l'esempio della pazienza agli invitati. Talvolta l'orologio del palazzo suonava le dieci e i disgraziati erano ancora ad aspettare e i cuochi a disperarsi. Ad ogni quarto d'ora d'attesa un pollo nuovo veniva messo allo spiedo in cucina, bisognava infatti, che vi fosse uno fresco, presentabile al Sovrano al momento voluto. E succedeva che una sera in cui Napoleone uscì dal suo gabinetto di lavoro dopo le undici, vestito pelli erano stati successivamente arrostiti per lui. Napoleone, mangiando sempre troppo in fretta, soffriva spesso di mal di stomaco e di crampi. L'arco d'Arcole e di cento altre battaglie mal sopportava quel piccolo male; disteso a terra sopra un tappeto, gemeva e lamentava. Mentre Corvisart gli preparava due tazze di the e Giuseppina gli accarezzava la fronte e gli faceva delle frizioni sul petto.

***

L'arte della ceramica dal greco ceramos; vasai è antichissima e bisogna andare lontani nel tempo per ritrovarne le origini. E' stato certamente uno dei primi bisogni dell'uomo, cui occorreva qualcosa per deporvi e cuocervi le proprie vivande quello di costruirsi un'orcio o una scodella. Prese subito un grande sviluppo, così che la fabbricazione delle stoviglie divenne un'arte che si è continuata attraverso le generazioni, creando la tradizione e la fortuna di più di un popolo. Tra gli altri — scrivono « Le Cito ore » — senza andare dalla nostra Italia, ven ricordati gli Etruschi, che lavorarono lavori ammirabilissimi di ceramica, di cui ancor noi ne è fatta un'industria. Materia prima è l'argilla, il principio, la proprietà di questa, e di essere plastica se mischiata all'acqua, e di rappondersi conservando la forma e il modello mediante la cottura. Ad evitare che la creta si screpoli nel cuocere, si mischia comune, con altre sostanze silicee in polvere, quali la silice, la sabbia, il feldispato, le ossa calcinate. Da ultimo si copre di terra cotta con uno smalto più duro, il quale chiamasi smalto, vetrina, vernice, coperta, secondo i casi. Questa vernice superficiale che dà alle stoviglie solidità e impermeabilità maggiore, e le rende impermeabili all'acqua si ottiene in modi e con sostanze diverse. Secondo il modo con cui si ottiene la pasta e della vernice si operano, si distinguono le molteplici sorte di vasellame.

***

Il più delle volte, il tecnico degli scolari — scrive la professoressa Bolin nel *Bulletin de la Société Française de Pédagogie* — è in grado che un movimento volontario fatto per un fine determinato, un movimento di cui si possono ritrovare la causa e il meccanismo, ma che è divenuto col tempo perfettamente automatico e spesso caratteristico rispetto all'atto iniziale. Le principali classi dei tecnici possono raggrupparsi così: movimento volontario, normale, poi inconsiderato, poi finalmente che prende forma di ossessione; equilibrio sensitivo abituale, disturbo funzionale, intimazione. I principali effetti dei tecni sono: poca pazienza, movimenti bruschi, disordinati e spesso violenti; debolezza dell'attenzione e della volontà, pericolo di contagio per i compagni. I rimedi? Il più efficace è, dopo un riposo completo a letto per parecchi giorni, l'uso del metodo di « disciplina psicomotrice » dei dottori Brissaud e Meige, che i maestri possono praticare. Questo metodo è fondato sulla cultura dell'attenzione e della volontà, formatrice dei nervi. Esso consiste in una serie di allegramenti che variano a seconda dei tecni e che tendono a rendere manuali i movimenti volenti; e separano in una discreta pedagogica atta a fortificare le due facoltà già menzionate. Questi atteggiamenti esercizi di orto-pedia mentale) sono usati in alcune scuole francesi e danno ottimi risultati.

***

L'*Exportateur Belge* nota che nel Belgio si svolge ogni primavera un attivo commercio di spaghi e fuilcelle destinate alle mietitrici-legatrici meccaniche, commercio sottoposto generalmente a fluttuazioni di prezzi capricciosissime. Negli Stati Uniti, d'onde tali stoks di spaghi giungono sul mercato belga, si usa invece fissare ogni anno e anche due volte all'anno dei prezzi sul mercato. Chi fissa i prezzi sono in generale le grandi Compagnie produttrici di macchinari agricoli. Una di esse ha fissato pochi giorni or sono i prezzi-base delle qualità degli spaghi e delle funicelle: Sisal Standart, Standart Manilla, Manilla superiore, Manilla pura. I prezzi quest'anno sono leggermente inferiori a quelli dello stesso stesso.

Come mia figlia così mio nipote completamente guariti.

« Ho il piacere di comunicarvi, ci scrive il signor Giuseppe Signorelli di via Garibaldi ad Agropoli (Salerno), che sono rimasto molto soddisfatto dei risultati che ho potuto constatare con l'uso delle vostre miracolose Pillole Pink, certo più che il lo visi conseguiti prima da non fidia Pasqualina d'anni 30, malata da lungo tempo in seguito a forte palenia d'anime che le aveva cagionato un deperimento assai accentuato con conseguenti dolori acuti di testa, mancanza d'appetito, difficoltà di digestione, insonnia, pudore pel dorso, sfortunatamente, disturbi vari con rallentata circolazione, con temperatura fredda alle estremità. Avendo fatto ricorso a molti rimedi, ottenendo vani risultati, ma senza alcun risultato positivo. Avendo letto sui giornali dell'efficacia delle Pillole Pink, volle farvi ricorso e felice fu la sua scelta giacchè in assai breve tempo, non ebbe più sofferenza alcuna.

« Così uno dei miei nipoti, un giovane ventenne, che soffriva di stomaco per forte anemia, quindi per deficiente assimilazione e che di conseguenza era affetto da forte debolezza, tanto da essere costretto a giacere il letto e che mi dava grande apprensione pur dopo molti trattamenti curativi, aveva infine ricorso alle Pillole Pink e ne fu completamente guarito ».

Le Pillole Pink hanno molto spesso prodotto più di una guarigione in una stessa famiglia, perchè si adattano alla cura di un numero considerevole di mali: sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, i disturbi nervosi e dello sviluppo, la neurastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie L. 3 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Arienzo, 8, Milano. 1681

CROMAL
FACCHINETTI-THIENE

La cresciuta dei Capelli resa facile

Comunque i vostri capelli siano rari, cerdi, aridi o lisci, vi sarà facile il farli crescere e farli rigogliosi, lucenti, morbidi, ondulati e ricci, in meno assoluto assolutamente nulla necessario una bottiglia Lozione Lavoia presso il vostro farmacista o farsi fare dagli stessi preparare immediatamente.

Essa non solt

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Perdere qualche cosa...

C'è un destino nella vita: perdere qualche cosa. Tutti perdiamo qualche cosa. Ci confessava una volta un lettore che era solito perdere... il tempo leggendo la cronaca. Cosa fa far perdere tutte le illusioni di scrivere dei capolavori! Ma c'è chi perde gli averi, chi la testa, chi pure miseramente, chi arriva persino a perdere la moglie che un compiacente amico quasi sempre ritrova. Ho sentito dire di gente che ha perso il treno, ma deve trattarsi di gente rassegnata. Non ho infatti mai visto arrivi di questo genere: « Chi ha trovato il treno N. 2 A. B. perduto ieri mattina a Porta Nuova è pregato consegnarlo al portinaio, ecc., dove riceverà competente mancia ». Si perde altresì l'amicizia, la gentilezza, la pazienza... Quante cose si perdono al mondo. Ci sono delle signorine che perdono, malgrado il premio del Municipio di Torino, persino la virtù, e degli uomini che perdono — orrore — l'onore! Viene finalmente un'ora per tutti in cui perdiamo la vita. E allora buonanotte, signori.

Queste sono le perdite grosse. Ma ci sono anche le perdite minori: chi perde, ad esempio, un portamonete, chi un anello, chi il cicalotto. E di queste perdite viene conto nientemeno che un ufficio municipale apposito, impiantato lì a tutto le regole. Gli oggetti trovati vengono consegnati in questo ufficio, il quale li registra, avverte i giornali e li restituisce ai legittimi proprietari quando vanno a fargli ricerca. Molte volte il proprietario si dimentica anche di quest'ufficio, ed allora gli oggetti diventano, invece che preziosi, inutilità, cioè senza padre né madre. Il Municipio si incarica della loro conservazione altro alla, maggiorenne poi, trascorso un anno o due, li vende all'asta. Dove e quando avvenga quest'asta non ve l'ho mai saputo ma deve avvenire, perchè altrimenti quest'ora il Municipio sarebbe in possesso del più magnifico bazar di oggetti svariati. L'ultimo bollettino municipale avverte che in undici giorni, dal 15 al 26 aprile, è stato ritrovato un numero di oggetti smarriti. Il record è tenuto sempre, in tutti i bollettini, dal portamonete. Ci lamentiamo del caro vivere, ci lamentiamo spesso di scioperi per ottenere miglioramenti di stipendi, e ciò che maggiormente ci perde è il sentimento. Una quindicina di undici giorni, senza vivere conto del portamonete smarrito e non consegnati in Municipio, inoltre, una sulla il portamonete trovato per via contenente di solito piccolo somme, oggi qualunque portamonete che si rispetti contiene almeno 25 franchi; in questi giorni se ne sono trovati da 20, da 50, da 50 lire. In uno c'era persino una cazzetta d'oro con la catena, e in un altro un paio d'orecchini d'oro. Ci pare di vedere il proprietario di uno di quei portamonete. Gli orecchini troppo in vista, trappo in pericolo, c'è caso che si sgrani; meglio metterli al sicuro nel portamonete. Sono così al sicuro che oggi sono in una cassaforte del Municipio, sotto la sorveglianza delle guardie civiche. Protestava di più il legittimo proprietario?

Nella lista c'è un ciondolo d'oro con dedica affettuosa. Con leggero sforzo di fantasia mi par di leggere: « A Neni (o a Marietta o a Carolina), da lo stesso, perchè mai non mi perda di memoria ». Ma avviene un giorno che le perle il ciondolo e lo dedica. E allora sono guai, se non interviene un'anima onesta la quale dica: questo ciondolo non è mio. Andiamo in Municipio a depositarlo. A ognuno il suo ciondolo...

Una guardia municipale e un certo signor Giuseppe Perino hanno trovato due biglietti di piccolo taglio, uno per ciascuno e li hanno depositati in Municipio. Poco, ma con cuore. L'agente investigativo Passanisi Sebastiano, a cui che leggiamo, non sa calle usani fanzi colle manette alla cintola. Quando non trova dei ciondoli dalla P. S. trova della roba perduta. Ha trovato un portamonete, ha trovato dei francobolli. Bravo Passanisi! Più fortunato è stato il signor G. Rossini che ha trovato una pelliccia. Una volta era le volpe che portava il pelo (ma non il vizio). Adesso, con quel che costano, c'è qualche signora che in un istante di ansia o di distrazione perde la pelliccia. Avevamo le donne perdute e adesso abbiamo anche le pellicce perdute!...

Altri hanno trovato documenti, portabiglietti, un portacipria da signora, una chiave di casa... Chi l'avrà persa e chissà quale romanzo c'è sotto questa chiave? E la chiave di casa data al giovinetto uscito il minorenne? Bel costrutto, ragazzo mio. Senza chiave chissà dove puoi finire. O è la chiave data per un convegno galante? Bella figura, e sciagurato dei giovani, presentarsi a mani vuote davanti a quella « creatura inesorabile...

Perfino un cuore è stato trovato, un cuore per la strada... E c'è stato un uomo onesto che s'è affrettato a portarlo a Palazzo di Città. Poteva tenerselo e unire al cuore una capanna, una la voce dell'onestà lo ha indotto a respingere quel cuore smarrito. Molte creature lo reclameranno in Municipio a furor di cerca... con ansia. La crederanno in questione straziate, colpevole. No, è « in buono stato ». Letrici mie, risparmiatevi però la strada. Quel cuore è d'urlonto e il resto invece è un cuore d'oro.

Tra gli oggetti rinvenuti c'è una borsetta di seta con dentro un paio di orecchini d'oro con diamanti. Strana questa moda di portare gli orecchini nel portamonete o nella borsetta! E leggiamo pure di un paio di occhiali pinces. Piacerebbe anche colui che li ha perduti annunciando che sono a sua disposizione. Nella lista troviamo un anello d'oro con pietra (chi è senza...), quegli la prima pietra! un bracciale d'oro a maglia ed altri oggetti di valore. Ma ciò che ha destato molta ingravigna in Municipio è stato il rinvenimento di « un carro e ponte senza ruote ». Si è detto: ma come si fa a perdere un carro?! E' una cosa facilissima. Il carro ha perso prima le ruote, naturalmente: e allora chi lo spingeva a mano, ha perso... la pazienza ed ha piantato il carro sulla strada. Forse ha pensato che qualcuno si sarebbe curato di riparargli la fatica del trasporto. Infatti lo ritrovarà in Municipio. Un consigliere comunale ci diceva:

— E pensare che io ci ho messo 10 anni per entrare in Municipio. Mentre quel carro è...

emme

Riunioni elettorali

Presso l'Associazione generale commerciale ed industriale ha avuto luogo una numerosa riunione di elettori della provincia di Alessandria, residenti a Torino. In quale, dopo lungo discussione, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Interpretando adunanza elettori politici provincia Alessandria, assicurando vittoria blocco Difesa nazionale ed impegnandosi ogni suo sforzo per conseguirla, invita singoli candidati illustrazione programma ». Gli elettori della provincia di Alessandria sono invitati stasera, alle ore 21, ad intervenire numerosi nei locali dell'Associazione generale commercianti ed industriali, Galleria Nazionale, scala II, ove interverranno parecchi candidati del blocco di Difesa nazionale, fra i quali l'on. Maresca'chi e il senatore Mazzucco. Intanto si avverte che per domani, 9 maggio, alle ore 21, nei locali del Circolo « Secondo » Piazza d'Armi, corso Vittorio Emanuele, N. 65, interverranno altri candidati, fra i quali e già assicurato fin d'ora l'intervento dell'on. Boccelli, per svolgere il programma del blocco di Difesa nazionale.

I soci dell'Associazione Suburbana Torinese hanno accolta la proposta, presentata dal presidente Rossa Guido e sostenuta dal vice-presidente Defabiani, dall'avv. Appendino e dall'avvocato Leone Levi, di dare ogni appoggio alla lista del blocco, lasciando completa libertà ai soci di votare per quei dei quattro candidati di la lista stessa che danno maggiore affidamento di riuscire sempre nell'interesse della classe degli esercenti suburbani.

Al Circolo « Corso Stupinigi ... — Domani sera, 9 alle ore 21, nella sede del Circolo in via Lanzia, 2 avrà luogo un'importante riunione generale, alla quale interverranno e parleranno alcuni candidati del blocco nazionale.

Per chi non ha ricevuto il certificato elettorale

I cittadini elettori, che non hanno ricevuto il certificato elettorale, sono invitati a passare al Comitato Elettorale, Ufficio 1.o, Organizzazione generale, in corso Vittorio Emanuele II, N. 58, a farne domanda affinchè questo possa facilitarne il recapito. La domanda sarà immediatamente ricevuta da abbonatore personale incaricato, di fiducia che troverà perdita di tempo si avrà a verificare.

Un curioso viaggio di nozze

Sulle tracce d'un'automobile rubata

Il dottor Umberto Gallo, chirurgo dentista, residente a Nervi, sposandosi aveva stabilito di fare il viaggio di nozze in automobile. Le vetture ferroviarie traballanti e mal contenute, capaci di provocare in un lungo viaggio gli stessi effetti di una traversata in piroscafo con mare procelloso, e gli immancabili ritardi per guasti, scioperi ed altre delizie del genere, lo avevano consigliato di comperarsi una bella Fiat. La macchina, tutta verniciata in verde-scuro, che avrebbe portato tranquillamente lui e la sua sposa attraverso le belle città e campagne della penisola, fu subito comprata, ed egli la collocò nel « garage » dell'Hôtel Continental, in attesa del giorno di partenza. Ma nel mentre che il dottore e la sposa stavano discutendo sull'itinerario di quel viaggio che avrebbe dovuto formare il più dolce ricordo per tutta la loro vita, altre persone, che però non vivevano nel paese dei sogni, pensavano di far compiere alla bella vettura un altro viaggio, più rapido, non meno interessante... almeno dal loro punto di vista.

Quando gli sposi, ottemperato alle condizioni imposte dalla legge per l'unione dei loro cuori, andarono a ritirare l'automobile che velocemente doveva condurli verso la felicità, ebbero la non desiderata sorpresa di trovare il garage vuoto!... Più che pel danno non indifferente (la macchina era stata pagata 50 mila lire) il dottore e la sposa provarono il dispetto di veder andare a monte tutti i progetti lungamente elaborati. Essi avevano ormai salutati i parenti e gli amici, che avevan loro augurato il buon viaggio; le valigie eran pronte. Cosa fare? Rimanere ancora a Nervi? Nella mente del dottore, dopo aver sporto la sua denunzia alla locale Questura, era nato un proposito che cominciò per l'approvazione alla giovane sposa. E perchè no? — rispose la signora quando ebbe sentito quanto le esponeva il marito. — Sarà così un viaggio di nozze dei più originali!...

In seguito a quell'accordo gli sposi partirono per Genova, dove il dottore andò a scritturare un « detective » privato al cui avrebbe contato dir meraviglie, ed al quale raccontò il furto della automobile ed il fermo proposito di ritrovarla. Da quel momento il viaggio di nozze proseguì in tre. L'itinerario era regolato dal « detective », che aveva iniziato il corso delle sue indagini. Giunti in una città l'agente la sciava che i due giovani andassero a divertirsi, mentre egli compiva le sue pertustrazioni. Molte volte accadde che alla sera, mentre la giovane coppia stava combinando una gita per l'indomani, arrivasse improvvisamente il loro « detective » a consigliare l'immediata partenza per un altro luogo. Quest'incertezza di sapere dove avrebbero trascorso il domani diveniva i due giovani, i quali avevano finito per trovar deliziosa la loro strana avventura.

Da una città all'altra, essi giunsero alcuni giorni or sono a Torino. Pur proseguendo nelle ricerche, essi dubitavano ormai di non più rivedere la mancina vettura scomparsa misteriosamente a Nervi. Torino offre tante distrazioni, tanti cattucci che sembrano la cornice più adatta per due giovani che si vogliano bene, che gli sposi non rimpiangevano di essere venuti nella capitale del Piemonte e solo desideravano di non partire troppo in fretta. Ma mentre essi, dopo aver visitata la città, percorrevano entusiasti la magnifica collina e i dintorni, il loro « detective » non perdeva il suo tempo ad ammirare pittoreschi paesaggi. Egli, da quell'uomo positivo che è, seguiva attentamente il filo delle sue indagini, quel filo che doveva condurlo a districare l'arruffato matassa. Visitava tutti i « garages » della città, e da uno in un altro giunse fino ad una viuzza sperduta oltre la Barriera di Nizza, via delle Marene, dove la Ditta Bava e Figli tiene un laboratorio per riparazioni di automobili. L'agente si presentava dicendosi incaricato dal suo padrone di acquistare a qualunque prezzo una berlina a quattro posti, tipo Fiat. Nel « garage » di via delle Marene egli ebbe finalmente la soddisfazione di trovare una automobile a quattro posti verniciata in verde-scuro, i cui contrassegni combinavano perfettamente con quella rubata. Subito ardì all'albergo ad avvertire la giovane coppia, che giunse in tutta fretta sul posto. Il dottore riconobbe l'automobile alla prima occhiata.

Il commissario della Sezione, cav. Collamarini, avvertito telefonicamente, si portò presso la Ditta Bava insieme ai vice-brigadiere delle regie guardie Lo Tesoriere. Udite le asserzioni del dott. Gallo, e non avendo il proprietario Giovanni Bava nè il figlio Enrico saputo indicare con precisione chi avesse lasciato loro in consegna l'automobile, che essi dichiararono di aver incarico di verniciare in tinta chiara, il funzionario sequestrò il veicolo che consegnò colle relative precauzioni di legge al legittimo proprietario, denunciando i titolari del « garage » per ricettazione. A maggior ragione convincere il cav. Collamarini che i tre automobile rintracciata era veramente quella rubata al dott. Gallo, fu trovato nel cassetto interno della vettura un berretto da chauffeur colla scritta « Rontioni di Genova », che appartenevano allo chauffeur che doveva condurre gli sposi nel progettato viaggio di nozze.

L'automobile era stata rubata a Nervi la notte del 21 dell'altro mese, e il Bava Giovanni sosteneva ch'egli l'aveva avuta in deposito un giorno prima che avvenisse il furto e cioè il 20. Ma tale asserzione non fu mantenuta dal figlio Enrico, ed entrambi non seppero poi spiegare per quali ragioni... confessabili una automobile bella, elegante e così ben verniciata andasse serenata per rivenderla a nuovo; e contemporaneamente, per quel motivo i sedicenti proprietari se avessero fatta sparire la targa.

L'Autorità di P. S. sta intanto svolgendo indagini per accertare i ladri dell'automobile, che si suppone siano eleganti ladri che alloggiassero all'Hôtel Continental di Nervi. Non è escluso che a combinare la losca faccenda vi abbia preso parte anche uno chauffeur di Torino. Ma non solamente la locale polizia sta cercando di dipanare l'arruffata matassa, ma anche il « detective » privato, che tanto bene condusse a termine le ricerche per trovare la macchina rubata, non vede abbandonare la partita ed incaricato dal dott. Gallo proseguirà nelle sue indagini. I due giovani sposi proseguiranno dunque ora il loro viaggio di nozze dando la caccia ai misteriosi ladri, ma questa caccia la proseguiranno ora trasportati dalla rapida automobile, e su quella compiranno il restante del loro viaggio felice.

Il passaggio del ministro Sforza

Proveniente direttamente da Londra, è giunto ieri a Porta Nuova, alle 17,05, col treno di Modane, il ministro degli esteri conte Sforza, accompagnato dal segretario particolare comm. Ricotti. E' stato ricevuto dal Prefetto, cav. Taddei e dal capo compartimento conte Ingelfernfreund. Dopo una breve passeggiata in città il ministro è ripartito per Roma alle 18,50.

Un incendio al deposito macchine della Crocetta

Verso le 21,30 di ieri si manifestava il fuoco in una vettura del Deposito di macchine ferroviarie posto in prossimità di via Pier Carlo Boggio, alla Crocetta. Sembra che l'origine del sinistro sia nell'adiacente fornitura. Una locomotiva in manovra, passando vicino alla vettura, con la scintillante abbondante fuoriuscita dal tubo [illegible] provocò [illegible] della vettura [illegible] Avvertito [illegible] Porta Nuova [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La spinosa questione della Slesia Superiore
e le sue cruente conseguenze

Roma, 7 notte.

In seguito alle notizie diffuse dalla stampa, che la Commissione di plebiscito e di governo per l'Alta Slesia aveva proposto di assegnare i circoli orientali industriali della regione alla Germania, è scoppiata nella notte dal 2 al 3 maggio una insurrezione nei distretti confinanti con la Polonia, e specialmente in quelli di Pless e di Rybnik. Le truppe interalleate, intervenute per il ristabilimento dell'ordine, hanno dovuto sostenere vari conflitti con bande insurrezionali polacche molto numerose, che avevano di sorpresa proceduto alla interruzione delle comunicazioni. Nei giorni 3 e 4 seguirono combattimenti cruenti, nei quali le truppe interalleate francesi ed italiane ebbero perdite. Dalla parte italiana queste furono più sensibili, perchè il moto insurrezionale fu più violento nelle località da esse presidiate; ed ammontano a 19 uccisi, fra i quali il tenente Baldesi, del 135 fanteria, e 31 feriti, fra i quali il maggiore Azzone, del 31 fanteria. Nella giornata del 5 non sono stati segnalati altri conflitti.

(Stefani).

"La Polonia perdette in passato la sua indipendenza "perchè non fu degna di gioirne,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Quando la diplomazia intesseva ora in tenda a Parigi a creare dal nulla non la Polonia, ma « una grande Polonia », senza rendersene conto aggiungeva a tanti nazionalismi fiammeggianti ora le ceneri sparse dalla guerra sull'Europa un nuovo nazionalismo, più irrequieto e pericoloso, e ciò perchè ciò era bastato, e lo si bilorra, su una ricostituita necessità di principi, a meno che non si prenda a principio animatore dell'azione quella anacronistica irrequietudine comunque e grandiloquente che nel nuovo D'Annunzio della Slesia, signor Korfanty, trova un eminente esponente polacco. Di questo romanticismo del nazionalismo polacco, illogico fino alla esasperazione, irrequieto fino all'isterismo, fu causa in parte saggezza della diplomazia britannica, la quale, esaminando, per timore o per calcolo politico, dal lasso rigidamente le frontiere del nuovo Stato, evava oppetito, nazionalmente vivo il gioco di degualibrio economico e politico, che tanto o tardi, di necessità, doveva avvelenare intera contrada dell'Europa centrale, e porre a repentaglio tutta l'opera ricostruttiva iniziata da qualche anno in qua, con più o meno successo, dal Consiglio Supremo. Mentre la diplomazia wilsoniana e wilsonista si alimentava e bamboccia il nazionalismo inglorio, come se esso costituisse l'unico vero pericolo alla pacificazione europea, essa diplomazia continuava imperterrita nel alimentare il nazionalismo polacco, creava quei germi di conflitti sorti allorchè a Teschen e a Danzica, e rendeva inevitabile, quasi fatale, la guerra russo-polacca.

Oggi l'Intesa raccoglie i frutti della sua debolezza e delle sue ripetute condiscendenze verso il nazionalismo di Varsavia. Il fuoco divampa minaccioso nella Slesia, e la situazione si fa di giorno in giorno più allarmante. Ammesso pure che le notizie trasmesse a Londra da Berlino pecchino, con il loro marcato di origine, un bel tantino carico di esagerazioni, rimane pure sempre vero che uno dei più seri pericoli si sta addensando sull'Europa centrale, dinanzi agli occhi di circa 15 mila soldati dell'Intesa, impotenti e disarmati di fronte alle centinaia di migliaia di rivoltosi insorti della Slesia. I rapporti giunti al Foreign Office da anche regione riconoscono che le forze dei ribelli sono fornite di un armamento di primissimo ordine, ricco di *tanks*, di mitragliatrici e di numerosi cannoni. Risulta inoltre che le forze del signor Korfanty, il quale non si è ancora battezzato come generale, includono abbondanti truppe polacche in divisa.

Le prime vittime di questa esplosione romantica nazionalista della Slesia sono state le truppe italiane, e ciò proprio quelle che nelle ultime vicende della lotta preparatoria del plebiscito tennero un contegno di neutralità altamente corretto e irreprensibile. I telegrammi che da Berlino e dalla Slesia trasmettono a Londra i corrispondenti dei giornali inglesi annunziano che fin da ieri 15 italiani erano stati uccisi e 30 feriti. Stasera un telegramma giunto al *Daily Telegraph* da Berlino che a Nicolai 28 italiani furono uccisi, 29 feriti e 10 furono tratti prigionieri. L'insieme delle forze alleate, secondo gli stessi dispacci, si ritirano, in attesa di rinforzi spediti in fretta dal Reno, lungo la due linee di Kattowitz-Rotenberg e quella di Pless-Ratibor. Si spera almeno poter i contingenti francesi e italiani si sarebbero già congiunti, per organizzare la resistenza. I ribelli sono riusciti ad avanzare nel distretto di Oppeln, e minacciano ora la sede centrale della Commissione interalleata del plebiscito. Il Governo tedesco ha inviato una nota ai capi dei Governi dell'Intesa chiedendo loro di dichiarare se intendono oppure no inviare nuove truppe per il mantenimento dell'ordine nella Slesia. « Il Governo tedesco — dice la nota — ha bisogno di una tale dichiarazione per decidere se sia il caso oppure no per la Germania di prendere le misure indispensabili ».

Alcuni giornali londinesi pensano che in perfetta organizzazione delle forze ribelli, la rapidità della loro avanzata e l'abbondanza dei loro equipaggiamenti dimostrino che la preparazione in vista delle presenti ostilità fu intrapresa da lungo data sotto la direzione di pratici tecnici militari. Il *Daily Express* scrive a questo riguardo: « La dimostrazione contro la Legazione inglese a Varsavia mostra inoltre qual parte la Polonia sia caduta vittima dei suoi sciovinisti. Oggi questo paese è uno Stato libero, anche perchè il sangue inglese è colato sui campi di battaglia del mondo; e ora l'Inghilterra è denunciata come nemica! Perchè? Perchè essi non può sopportare la parola indipendenza, che sangue i polacchi e salvare il Corridoio Sepereo, ed attraverso quello tagliare interamente ciò ch'resta alla Polonia. La libertà, e ed indegnare ai capi quella espressione di razza di cui essa è maggiormente orgoglia. Per la Polonia ribelle il cedere o tollerare un tale oltraggio di violenze costituirebbe una cosa assolutamente impossibile. Le avventate calunnie polacche — conclude il giornale — tendevano a esacerbare la ben nota opinione, secondo la quale « la Polonia perdette in passato la sua indipendenza perchè non fu degna di gioirne ».

Giustificazioni
del ministro polacco a Roma
e dichiarazioni dell'ambasciatore tedesco

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* ha intervistato circa la situazione orientasi in Alta Slesia il ministro polacco a Roma signor Skirmoti e l'ambasciatore di Germania von Neurath. Il ministro polacco, interrogato sul carattere dell'improvviso moto insurrezionale, ha risposto:

— Non potrei determinarlo meglio che qualificandolo come un tragico malinteso.

In che cosa propriamente consisterebbe questo malinteso?

— Nell'avere i Polacchi, in seguito ad alcune inesatte notizioni di giornali tedeschi, ritenuto che la Commissione interalleata di Oppeln abbia redatto un progetto di spartizione dell'Alta Slesia contrario ai risultati del plebiscito. Si sa che dopo i risultati della recente votazione plebiscitaria nove distretti dell'Alta Slesia, nei quali la maggioranza dei votanti si è pronunciata per l'annessione alla Polonia, intendono vedere divisa in questo senso la linea di confine, ma nei giorni scorsi alcuni organi tedeschi, che devono reputarsi bene informati, hanno chiaramente annunciato che di questi nove distretti due soli e cioè quello di Pless e di Rybnik, erano stati proposti come polacchi, mentre gli altri erano stati proposti dalla Commissione come attribuibili definitivamente alla Germania. La percettiva di questa spartizione, che verrebbe a ferire gravemente gl'interessi economici polacchi, ha creato nella popolazione polacca una viva agitazione. Come loro sanno, le truppe nazionali interalleate sono composte, oltre che di italiani, anche di francesi e di inglesi. Nella prima azione i Polacchi sono venuti ad urtare contro dei inquadrati e ben armati, e ciò che non sarebbe potuto fare nessun polacco ha voluto dell'improvviso portare le armi contro chi vestiva la divisa italiana. Ciò che è avvenuto, non considerato come uno sbaglio fra sportivi siciliani e forze avanzanti intenzionalmente, il che è ben diverso dal dire che i Polacchi hanno attaccato le truppe italiane ed, d'altro lato, una distinzione, secondo me, quindi non opportuna. Quel poco che potrebbe sembrare la responsabilità del Governo polacco — ha terminato il ministro — nei dolorosi avvenimenti sarebbero farsi una dichiarazione formale: il Governo Polacco, non solo è completamente estraneo al movimento, come lo provano le prove pubblicate nel vostro stesso giornale. *Le Temps*, ma lo impedito con ripetuti ordini energici ogni movimento di evidenti per l'Alta Slesia.

A sua volta l'ambasciatore di Germania, Von Neurath, intervistato circa la propria impressione sull'improvvisa ripresa di questa rivolta, ha così espresso il suo pensiero:

— Innanzi tutto — ha risposto l'ambasciatore, — non si tratta di improvvisa minaccia di una notizia alla quale noi eravamo preparati da un pezzo. Da tre mesi ottanta il Governo tedesco era a conoscenza che si preparava nell'Alta Slesia questo violento colpo di mano per frustrare i preventivi risultati del plebiscito.

Epperò — fu osservato — sono i Polacchi che reclamano l'osservanza del plebiscito.

— Lo è precisamente contrario a tutti quanti i loro discorsi. Voi sapete infatti come il Trattato di Versailles ha previsto a regolare la prova del plebiscito nei distretti dell'Alta Slesia, per trarne le norme che dovranno guidare le future linee di confine fra la Germania e la Polonia. Ma ora è detto, come avvenne recentemente i Polacchi che evidentemente dai risultati del plebiscito debba di pendere il futuro assetto della regione. Anzi il Trattato dice espressamente che in tre distretti senza tracciare l'esatto esito dell'esito del plebiscito e della situazione economica e geografica dei paesi che hanno partecipato alla votazione. Perciò, quando i Polacchi hanno potuto credere che la Commissione interalleata avrebbe formulato un progetto di spartizione dell'Alta Slesia in conformità alla lettera ed allo spirito del Trattato, hanno commesso una violenta propaganda, che doveva poi nella circostanza odierna. Non mi indugierò a discutere l'accusa fatta alla Germania di troppa vera che il popolo tedesco dell'Alta Slesia rappresenta la forza viva e dirigente del paese, contro la quale è inutile che debba reagire, e ciò anche prima della guerra, un sentimento di ostilità da parte di classi sociali meno avanzate, sfruttate, come è noto, da Polacchi, confondendo quindi in tutta la Slesia la lotta di nazionalità con la lotta sociale borghesi, industriali-operai da una parte e proletaria-polacca dall'altro. Si comprende come oggi più che mai si voglia cercare nel contegno dei nostri connazionali la causa occasionale che ha fatto esplodere questa sovversione. Quando all'assertione che ad esso il Governo polacco è completamente estraneo, mi limiterò a citare due circostanze di fatto: la prima è che a Varsavia già da parecchie settimane si faceva palesemente una campagna violentissima a favore di una azione la quale causasse il fatto compiuto, precisamente con l'allusione ai sentimenti ostilisti il sentimento popolare contro gli esteri. Vi erano persino tedeschi: la seconda circostanza è questa, che per voi italiani può avere una particolare importanza, e cioè che gli insorti hanno preso le armi contro le truppe inviate, mentendo dei vostri valorosi soldati, postando la frontiera orientale polacca!

— Epperò — concluse il giornale — tendevano a esacerbare la ben nota opinione, secondo la quale « la Polonia perdette in passato la sua indipendenza perchè non fu degna di gioirne ».

Le "politica avventeriera polacca,,

Praga, 7, notte.

Gli avvenimenti dell'Alta Slesia preoccupano profondamente l'opinione pubblica e la stampa, essendo la repubblica economicamente e politicamente interessata alla soluzione della questione. L'ufficio « Ceco-Slovacco Repubblik » dice che l'insurrezione polacca è uno il prestigio dell'Intesa, rafforzando gli oppositori dei trattati. La *Tribuna* scrive: « L'Intesa, che ha disarmato la Germania, ha ogni il dovere di disarmare altrimenti l'audacia e la violenza diventerebbero una tradizione dell'Europa. Il Trattato di Teschen correrà un grave pericolo se le varie degli insorti trionfasse ». Il giornale crede che le relazioni cecoslovacche si faranno normali solo con la costituzione di una Germania indipendente, con cui la Polonia dovrà regolare molte questioni. *Le Narodni Listy* ritengono che la Ceco-Slovacchia è direttamente colpita dal colpo di mano polacco. L'Intesa ha il dovere di intervenire con energia contro la politica avventuriera polacca.

(Stefani).

Le feste in onore di Giovanna d'Arco ad Orléans

Orléans, 7, notte.

Sono arrivati, per assistere alle feste di stasera e di oggi, i cardinali di Lione e di Bordeaux, numerosi alti funzionari di Santa Chiesa, ecclesiastici, e numerosi invitati. Il cardinale Gasquet di Bordeaux è a capo della solenne processione in onore di Santa Giovanna d'Arco. Nel pomeriggio di oggi avranno luogo le cerimonie religiose in onore di Santa Giovanna d'Arco. Il cardinale Mercier di Malines ha pronunciato il primo discorso in onore di Giovanna d'Arco. Ha Benedetto XV, parlando della Pace avuta dal Pontefice e dai suoi predecessori nella canonizzazione della Santa.

(Stefani).

L'intervento degli Stati Uniti
ai lavori della pace

Washington, 7.

Il colonnello Harvey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, si è imbarcato lunedì scorso per l'Inghilterra, per raggiungere il suo posto. Egli rappresenterà gli Stati Uniti al Consiglio supremo sino a quando Evarts, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, possa sostituirlo. Hughes Wallace che, come è noto, lascia il posto di ambasciatore d'America a Parigi, rappresenterà gli Stati Uniti alla Conferenza degli ambasciatori. Roland Boyden commissario americano a Parigi, rappresenterà gli Stati Uniti nella Commissione delle riparazioni.

Gli Stati Uniti invieranno prossimamente una Nota alle Potenze alleate, per informarle delle decisioni del Governo Americano di farsi rappresentare in forma ufficiale in tali differenti consigli. Questa Nota, dopo avere accusato ricevuta della cortese comunicazione giunta per mezzo dell'ambasciatore d'Inghilterra a Washington, dice:

« Pur mantenendo la politica tradizionale, di astensione dall'intervenire in questioni di interesse speciale europeo, il Governo degli Stati Uniti si interessa profondamente alle questioni di assestamento economico per una soluzione equa delle più gravi di importanza mondiale, questioni in discussione alla Conferenza, e desidera cooperare ulteriormente alle deliberazioni che si prendono per queste questioni ».

La Nota fa in seguito i nomi dei vari rappresentanti degli Stati Uniti nei Consigli degli Alleati, e conclude:

« Il Governo degli Stati Uniti nota con piacere che le rappresentanze dei Governi alleati riunite a Londra esprimono il parere che la cooperazione americana è materialmente nella soluzione delle grandi questioni internazionali sulle quali la guerra ».

(Ag. Stefani).

Consiglio di Gabinetto belga
per l'occupazione della Ruhr
Il voto contrario dei ministri socialisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Un telegramma da Bruxelles segnala che i ministri si sono riuniti stamane sotto la presidenza di re Alberto. Il Consiglio ha udito i rapporti che sono stati fatti dai ministri degli Esteri e delle Finanze, circa la Conferenza di Londra, ed ha approvato le delegati del Governo di Bruxelles per la firma. Successivamente il Consiglio ha udito i rapporti che sono stati fatti dai ministri degli Esteri e delle Finanze, circa la Conferenza di Londra, ed ha approvato le delegati del Governo di Bruxelles per la firma. Successivamente il Consiglio ha udito i rapporti che sono stati fatti dai ministri degli Esteri e delle Finanze, circa la Conferenza di Londra, ed ha approvato le delegati del Governo di Bruxelles per la firma.

Verso un accordo dell'Ulster
coi resto dell'Irlanda?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Si continua a discutere con molta animazione tanto in Inghilterra che in Irlanda sull'importante avvenimento avvenuto fra il « leader » irlandese De Valera e quello d'Ulster Craig. Di fronte alla vittoriosa agitazione sorta nell'Ulster, e alle proteste energiche della più influenti personalità politiche di Belfast, le quali vengono nell'incontro con particolare simpatia di scissione nel campo unionista, Craig ha tenuto a « dare il suo passo presso i sindacati, e in una riunione privata, avvenuta a Belfast, ha fatto capire che egli non era alieno di vedere il De Valera, ma quest'ultimo gli fece pervenire un invito ad abboccarsi con lui « per semplice cortesia, non volle palesare il viso, e si recò da De Valera. Non si parlò di nulla. Il « leader » ulsteriano annunciò che egli sta a constatare l'inutilità di ogni conversazioni ulteriore, e giurò di non mai più stringersi la mano con il De Valera e con altri « traditori » sinnfeiners.

Pochi sono però quelli che credono alla reciproca sincera dichiarazione del « leader » ulsteriano. Si ritiene a ragione che l'incontro sia stato provocato dal governo inglese, desideroso di trovare una via di uscita alla grave situazione creatasi nell'Irlanda. Per lo stesso motivo, il governo inglese avrebbe fatto sapere a Craig che non avrebbe più tollerato le violenze dei suoi partigiani che non si sarebbe permesso di usare con il De Valera e con altri « traditori » sinnfeiners.

Secondo alcune informazioni, il signor Vandervelde, ministro socialista della Giustizia, avrebbe votato contro la decisione del Consiglio di Gabinetto. La *Libre Belgique* assicura che Vandervelde avrebbe dichiarato che non si dimetterà anche le truppe belghe non siano entrate nel bacino della Ruhr. Il giornale *Le Soir* dice di aver chiesto ieri al ministro presidente, assennato dal votare le decisioni del Consiglio, quello che avverrebbe se l'occupazione della Ruhr si verificasse. Il ministro in questione avrebbe dichiarato di aver votato anch'egli contro le decisioni prese in conferenza all'occupazione di Francoforte, alla quale il Belgio aveva cooperato. Anche in quella occasione i ministri socialisti rimasero a far parte del governo ed eventualmente vi rimarranno anche questa volta, poichè, alle attuali circostanze internazionale vi sono ora quasi di politica interna e problemi di ordine economico e sociale, che i ministri socialisti considerano altrettanto importanti, e che desiderano veder risolti nella loro persona il voto della democrazia. Da questo si deduce che malgrado i dissensi dei ministri socialisti non vi sarà crisi ministeriale.

Altre facilitazioni ferroviarie
per le elezioni politiche

Roma, 7 notte.

In occasione delle elezioni politiche, nei giorni di domani 11, domenica 15 e lunedì 16 maggio saranno in vigore tutti i treni festivi ed inoltre saranno istituiti speciali treni di ritorno per le sezioni domenicali. Nei giorni 8, 9 e 10 maggio 1921, gli elettori politici viaggeranno con biglietti ridotti in base alla concessione speciale seconda, sono esenti dal pagamento della soprattassa stabilita pei viaggi che si effettuano nelle domeniche.

Due morti e diversi feriti nel Reggiano

Reggio 7, Emilia, notte.

Giorno tristezza di sanguinosi conflitti scoppiati nel corso e stamane a Rubiera ed a Sezzano fra comunisti e fascisti. Vi sono due morti e diversi feriti. Un gruppo di una ventina di comunisti muoveva da Villa Marsaglia verso Rubiera e ricevuta il suo ingresso in paese, spaccato all'improvviso diversi colpi di rivoltella e precisamente a quindici metri dalla testa del corteo. Il gruppo proveniva da Villa Marsaglia verso Rubiera e ricevuta il suo ingresso in paese, spaccato all'improvviso diversi colpi di rivoltella e precisamente a quindici metri dalla testa del corteo. Il gruppo proveniva da Villa Marsaglia verso Rubiera e ricevuta il suo ingresso in paese, spaccato all'improvviso diversi colpi di rivoltella e precisamente a quindici metri dalla testa del corteo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASSITA

Un sindaco ucciso per motivi elettorali. — Per motivi elettorali sono stati uccisi a colpi di rivoltella il sindaco di Cassita, Giuseppe De Pirro, mentre stava salendo in carrozza da certo Spanò, nella piazza, e ferito un altro colpo di rivoltella. Il sindaco è spirato [illegible]

DA PADOVA

La morte del maresciallo fra uccise i tre fascisti. — I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti.

DA POTENZA

Arresti per incidenti contro la lista minacciosa. — I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti.

DA REGGIO EMILIA

Una straordinaria sparatoria. — La [illegible] fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti.

DA RIMINI

La vendetta di due giovani sono. — Dopo pochi giorni di [illegible] fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti.

DA ROVIGO

Mancano le vidette ai posti più vitali dei fasci. — [illegible] fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti.

DA VENEZIA

Una nuova spera alla «Fenice». — [illegible] fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti. I fascisti sono ai maresciallo fra uccise i tre fascisti.

ULTIME DI CRONACA

Rumorosa assemblea
di maestri ed impiegati municipali
Minaccia di sciopero per giovedì

L'agitazione dei dipendenti dal Municipio — Tutto quello ch'hanno veduto di correnti [illegible] — Si [illegible] e si aggrava. A fianco degli impiegati municipali si sono venuti schierando ora i maestri dell'Unione Magistrale, quelli della Scuola Tommaseo ed i direttori didattici, [illegible] i capi di queste quattro Associazioni si sono riuniti a comizio nella sala Troya. I provvedimenti [illegible] in numero assai superiore a quello delle precedenti adunanze, con che l'aspra sulla [illegible] Gemelli, illegalmente l'assemblea con una mole di [illegible] numerosi [illegible] si [illegible] di [illegible] presidenza venne presa dal signor [illegible].

Il Presidente dell'Associazione impiegati municipali [illegible] la relazione, esponendo dettagliatamente le fasi del colloquio avuto ieri dai dirigenti lo [illegible] con il Sindaco, informando una protesta contro l'Amministrazione comunale [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

AU LOUVRE

18, Via Botero - Torino

QUINDICI GIORNI di RECLAME

OCCASIONE ECCEZIONALE

TOILETTES ESTIVE - MANTELLI - CAMICETTE - ecc.

Per l'inaugurazione della stagione estiva offriamo alla nostra Clientela una scelta incomparabile di novità cedute a prezzi eccezionali. Causa i sacrifici consentiti per questa occasione, detta Esposizione non durerà che 15 giorni.

Vestiti in voile fantasia, ultimi modelli, L. 100, 125, 190.

Mantelli in raso nera e colore, guerniti ricamo, novità L. 350, 450, 490.

Mantelli gabardine pura lana, tinte moda, ultima creazione L. 300, 400, 450.

Camicette seta lavabile, grandioso assortimento modelli e colori L. 49, 59, 69.

Vestaglie crépon unito e fantasia, disegni vari, L. 30, 39, 49.

Sottane percalle rigato, colori diversi, volant piegato, L. 16, 19.

Colis maglia di lana, bellissima qualità, tutte tinte, collo marinara in lana pettinata, L. 90.

Pailletto tutta seta per fodera, il metro L. 18.

Guanti perfetta imitazione pelle Suède corti, bianco, nero e colore, al paio L. 20.

Guanti perfetta imitazione pelle Suède, forma moschettiera, al paio L. 29.

Guanti moschettiera antilope, bella qualità, L. 29.

Calze nere seta mousseline L. 20.

Culottes filo di Scozia, simili seta, bianco, nero, rosa, L. 29.

Sapone profumato al mughetto. La scatola di 8 pezzi (bollo compreso) L. 15.

Busti ultimo modello in coutil écru e broché rosa e celeste, su fondo bianco, L. 45.

Madapolam qualità raccomandata la pezza di 10 metri L. 65.

Grande scelta di Golf - Vestiti - Mantelli in maglia di lana - Biancheria - Guanti - Calze, ecc.

Tutti i nostri articoli hanno l'universale reputazione della suprema eleganza e buon gusto di creazione.
Per convincersi visitare i nostri Magazzini

18 - VIA BOTERO - 18

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

BOTTOLIN [illegible] — Bertinat, Celestino, 46.

BUSTE [illegible] — Torino.

CAMBONI [illegible] — Torino, Via Andrea Doria, 15.

CANTA [illegible] — Torino, Via Cernaia, 33.

CECCHI [illegible] — Torino, Via Andrea Doria, 15.

CONCIME [illegible] — Torino, 10.

FABBRICA [illegible] — Torino, 7.

IMPIANTO [illegible] — Torino, 7.

LAVORI [illegible] — Via Lavoro, 45, Torino.

LIME [illegible] — Torino.

OLIO [illegible] — Torino.

POLVERE [illegible] — Torino.

PUBBLICITÀ [illegible] — Torino, 12.

RACCOMANDA [illegible] — Torino.

RIAVVICINAMENTO [illegible] — Torino.

TUBI [illegible] — Torino.

VASCHE [illegible] — Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI [illegible] — Torino.

CERESARI [illegible] — Via Bava, 7, Torino.

I AGENTI [illegible] — Torino, Via Alfieri, 8.

CERCASI [illegible] — Torino.

CERCASI [illegible] — Torino.

RENDITI [illegible] — Torino.

SERIO [illegible] — Torino.

SIGNORA [illegible] — Torino.

STENODATTILOGRAFA [illegible] — Torino.

Domande d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 6

AIUTO [illegible] — Torino.

AUTOMOBILISTA-MECCANICO [illegible] — Torino.

CERCASI [illegible] — Torino.

DATTILOGRAFA [illegible] — Torino.

DISEGNATORE [illegible] — Torino.

DISTINTA, [illegible] — Torino.

DISTINTO [illegible] — Torino.

ESEGUIREI [illegible] — Torino.

GIOVANE [illegible] — Torino.

RAGIONIERE [illegible] — Torino.

STENODATTILOGRAFA [illegible] — Torino.

Vitto, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. [illegible] — Torino, Via Nizza, 15.

A. [illegible] — Torino, Via Nizza, 15.

A. [illegible] — Torino, Via Nizza, 15.

A. [illegible] — Torino, Via Nizza, 15.

ACQUISTEREI [illegible] — Torino.

AFFARONE [illegible] — Torino.

A [illegible] — Torino.

CASA [illegible] — Torino, Via Pallavicino, 13, Borgata.

CASA [illegible] — Torino, Via Pinerolo, 13.

DEGRADI [illegible] — Torino.

DIAMOMARISA [illegible] — Torino.

SANREMO, [illegible] — Torino.

VENDESI [illegible] — Torino.

VENDESI [illegible] — Torino.

VILLA [illegible] — Torino, Galleria Umberto I.

VILLINO [illegible] — Torino.

VENDO [illegible] — Torino.

VENDO [illegible] — Torino.

VILLA [illegible] — Torino.

VILLINO [illegible] — Torino.

Demande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. [illegible] — Torino, Settembre, 15.

ADERISCI [illegible] — Torino.

ALLOGGETTO [illegible] — Torino.

ALLOGGIO [illegible] — Torino.

ALLOGGIO [illegible] — Torino.

APPARTAMENTO [illegible] — Torino.

CAMERE [illegible] — Torino.

CASA [illegible] — Torino.

CERCASI [illegible] — Torino.

GABBIANELLI [illegible] — Torino.

GIARDINIERE [illegible] — Torino.

GIOVANE [illegible] — Torino.

SIGNORA [illegible] — Torino.

SIGNORINA [illegible] — Torino.

STENODATTILOGRAFA [illegible] — Torino.

VENDO [illegible] — Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. [illegible] — Torino, Via Nizza, 15.

A. [illegible] — Torino, Via Nizza, 15.

A. [illegible] — Torino, Via Nizza, 15.

A. [illegible] — Torino, Via Nizza, 15.

ASSOCIAZIONE [illegible] — Torino.

CAPITALISTA [illegible] — Torino.

CASA [illegible] — Torino.

CERCASI [illegible] — Torino.

DISPONENDO [illegible] — Torino.

ELETTRICITÀ [illegible] — Torino.

FONDERIA [illegible] — Torino.

MOTIVI [illegible] — Torino.

NEGOZIO [illegible] — Torino.

NEGOZIO [illegible] — Torino.

NUMERI [illegible] — Torino.

PACKETTERIA [illegible] — Torino.

PASTIFICIO [illegible] — Torino.

RICHIAMO [illegible] — Torino.

SOCIETÀ [illegible] — Torino.

SOCIETÀ [illegible] — Torino.

**SOCIETÀ